Files fascisti, scoperto l'hangar del disco!

Identificato il misterioso Moretti dei carteggi mussoliniani. Era un funzionario della Siai Marchetti che distrusse l'hangar contenente le prove di un atterraggio UFO nell'Italia fascista.

Lo stabilimento della Marchetti di Sesto alla fine della seconda guerra mondiale.

dal Genio Navale [2]; a Milano il questore Pietro Bruno veniva rimosso e rimpiazzato dal questore di Trieste Gaetano Laino; il 26, "alla presenza di S.E il Prefetto, gr. uff. Fornaciari", il Segretario Federale del Fascio console Erminio Brusa (che evidentemente sapeva troppo) veniva trasferito e sostituito "dal nuovo segretario federale Rino Parenti [3]". Non solo. Probabilmente la milizia fascista aveva rastrellato tutta la zona incriminata; non si spiegherebbe altrimenti l'improvvisa mobilitazione di fedelissimi da Cuggiono (VA), da Como e dalla Brianza. Cercavano qualcosa? O nascondevano qualcosa? Fatto sta che la stampa dell'epoca riferisce che il 17 giugno venivano allertati "i Comandanti di Fascio, i Capi Centurie e gli aiutanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento" della cittadina di Cuggiono, che *guarda caso* è proprio tra Varese e Milano; e veniva messa in allarme la sede del Fascio di Carate in Brianza [4]; la mobilitazione si estendeva sino a Como, ove il 23 giugno si approntava un imponente raduno di camice nere [5]. E ancora, pochi giorni dopo l'atterraggio UFO, si precipitava a Milano, inaspettatamente, nientemeno che la Regina [6]. La versione ufficiale fornita dalla stampa fu

La milizia fascista all'opera per occultare le prove?

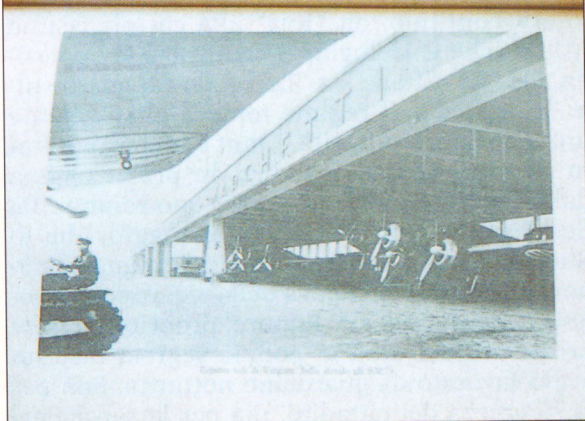
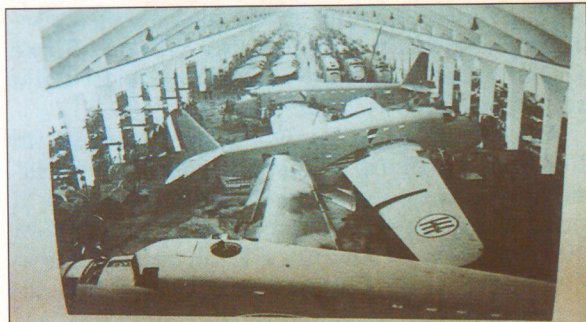
Una curiosa tessera del Partito fascista repubblicano di Varese; il fascio è bizzarramente raffigurato come un razzo proveniente dallo spazio.

11/00

che intendesse all'improvviso *semplicemente* visitare l'Ospedale Maggiore di Milano. Forse per incontrare i cinque viandanti feriti dalla caduta del disco volante?

Alla luce di questi nuovi elementi assume un diverso significato il martellante bombardamento mediatico con cui il Regime cercava, a mezzo stampa, di convincere e di convincersi che la propria Aeronautica fosse ancora la migliore del mondo. Ciò avveniva persino sulle riviste femminili, solitamente interessate a ben altri argomenti; anche là il lavaggio del cervello era continuo, da "Eva" alla cattolicissima "Alba" (che il 16 luglio '33 dedicava la copertina alle "Ali d'Italia") a "Lei" (con un pezzo sulle "aviatrici"). Il regime temeva chiaramente una perdita di autorità [7], tant'è che Mussolini in persona dovette ribadire, in prima pagina dalle colonne dal *fedelissimo* quotidiano "La Sera" pochi giorni dopo l'atterraggio, che lo Stato fascista non era soltanto "un guardiano notturno che si occupava della sicurezza personale dei cittadini..." [8]. Eppure, proprio in quelle prime ore dell'alba la polizia segreta fascista aveva lavorato da guardiano notturno, non per la sicurezza dei cittadini, ma per la salvaguardia delle proprie istituzioni.

Documenti che scompaiono

Sfortunatamente, hanno lavorato bene. La caccia ai documenti è un'impresa disperata. In primo luogo, questa ricerca è una lotta contro il tempo; i pochi testimoni che ricordano qualcosa si stanno spegnendo lentamente (e recentemente è deceduto, a 73 anni per un cancro al pancreas, il soldato italiano che collaborò con i servizi segreti inglesi nello studio delle foto di foo-fighters). Ancor più drammatica la ricerca

I vecchi hangar della Marchetti a Vergiate, vicino Varese.

funzionari della Siai Marchetti. Il suo nome viene indicato in un bollettino parasatirico del dopolavoro della Siai Marchetti, lo Zic[1]. Viene indicato come "funzionario della D.O.", probabilmente della Direzione Operativa. Cosa aveva mai combinato questo Moretti per diventare un innominato? Aveva incendiato l'hangar che custodiva il disco volante (o quanto ne restava)! Negli archivi dei repubblichini il solerte e fedele funzionario veniva improvvisamente disegnato come un pericoloso partigiano; i carteggi che lo riguardavano erano però volutamente fumosi, quasi si stesse cercando di cancellarne per sempre l'identità (come consigliavano le veline Stefani). Lapidaria la citazione nei documenti della Guardia Nazionale Repubblicana di Varese, circa "alcuni elementi entrati nella clandestinità, certi Moretti e Tiferi da Sesto Calende".

La *conversione* di Moretti dovette avvenire dopo il 1940. Sino al 6 settembre di quell'anno Aldo Moretti era ancora uno stimato dirigente di regime; sembra collegato il fatto che proprio nel 1940 il Gabinetto RS/33 terminasse le investigazioni sugli UFO e passasse l'intera documentazione ai nazisti. Tre anni dopo Moretti decise di ribellarsi. L'incendio del capannone della Siai di Vergiate è datato 17 marzo 1943. Quanto danno fece quell'incendio doloso non è dato di saperlo. Non è detto, nei carteggi RS/33, quanta documentazione (o reperti) le avide mani dei nazisti ci abbiano lasciato dopo il 1940. Non possiamo quindi stabilire se a Vergiate, all'epoca dell'incendio, vi fosse ancora il disco, o semplici frammenti di UFO, o ancor più banalmente carteggi segreti, fotografie e schizzi del velivolo. Questo materiale è probabilmente andato distrutto per sempre, sebbene vi sia una speranza che ne possa esistere copia. Un nostro collaboratore ricorda una mostra di disegni del dopoguerra, realizzati (prima del 1947) da "malati di mente" d'Italia. Fra i tanti bizzarri schizzi, alcuni raffiguravano chiaramente lo spaccato di un disco volante, disegnato da un *matto* prima che si cominciasse a parlare di UFO. Li aveva realizzati il misterioso personaggio citato nei carteggi fascisti come "il caso analogo conclusosi con il ricovero in manicomio"?

Il triangolo del Ticino

Identificare nella zona di Sesto e Vergiate i luoghi del primo cover up UFO dell'età contemporanea ci spinge ad alcune riflessioni. In primo luogo, Sesto Calende si trova sul Ticino. Ed i nostri lettori sanno che da tempo immemorabile il "triangolo" che va dal Ticino pavese a quello novarese e comprendente la punta varesina è zona di intensissima attività ufologica. Il dossier al riguardo è voluminosissimo. È solo un caso? O c'è un legame con i fatti del 13 giugno del '33? Una teoria analoga è stata proposta per Hessdalen; anche in quell'occasione le ripetute e continuate apparizioni UFO sono state spiegate da alcuni con un incidente alieno. Siamo nel campo delle supposizioni; sappiamo però che nei giorni successivi il recupero la vita dei funzionari delle località coinvolte venne improvvisamente stravolta. I dirigenti della Macchi varesina, l'altra società che costruiva aerei militari assieme alla Marchetti, venivano spostati e sostituiti da tale ingegner Paolo Foresio, un fedelissimo che proveniva

Una zona di intensissima attività ufologica

Una veduta dell'Aeroclub di Vergiate negli anni Settanta. Da lì partiva Italo Balbo negli anni Trenta per le trasvolate oceaniche.

Le ricerche sugli X-files di Mussolini vanno avanti ed ogni giorno nuovi elementi confermano l'autenticità dei documenti, delineando parimenti un quadro sempre più completo ed intrigante, composto da insabbiamenti, azioni di guerriglia e trame tessute per mettere a tacere una scomoda verità. Oggi i mass media, brutalmente censurati negli anni Trenta, si sono presi una rivincita "morale" dando ampio risalto a questo giallo del Ventennio: i documenti fascisti sono stati mostrati dal nostro Roberto Pinotti nello *Speciale Tg1* andato in onda sabato 30 settembre ed interamente dedicato agli UFO, durante il quale, fra l'altro, l'Aeronautica Militare ha aperto i propri dossier. E la rubrica *Tentazioni* de "Il Giorno" ai files fascisti ha dedicato un'intera pagina il 7 settembre scorso, con una dettagliata inchiesta del giornalista Gabriele Moroni.

Sesto Calende oggi; si nota il ponte in ferro sul Ticino, ignorato dai bombardieri alleati.

L'UFO nascosto a Vergiate

É stato proprio "Il Giorno" il primo ad ipotizzare, su mia indicazione, che il disco volante recuperato dai fascisti all'alba del 13 giugno del '33 fosse stato nascosto negli stabilimenti della Siai Marchetti di Vergiate o Sesto Calende, due località confinanti in provincia di Varese. Sono giunto all'identificazione del posto grazie ad una serie di elementi combacianti. In primo luogo, la zona dell'atterraggio doveva essere nel milanese o in Lombardia; lo dimostrava il fatto che le veline Stefani che riferivano del recupero partissero dall'Ufficio Telegrafico di Milano e non, ad esempio, da Roma o da una sede giornalistica periferica; Vergiate si trova in provincia di Varese; a cinque minuti di macchina c'è Sesto Calende, sul fiume Ticino, al confine con Novara. A Sesto Calende e a Vergiate (e nella vicina S.Anna) la Siai Marchetti aveva i propri stabilimenti ove venivano costruiti gli aerei militari. A Sesto vi erano gli uffici dirigenziali, a Vergiate gli stabilimenti veri e propri, a S.Anna i cantieri che in seguito ospiteranno la Decima Mas. A Sesto e Vergiate erano di casa Italo Balbo e Filippo Eredia, suo braccio destro. Balbo, lo apprendiamo dai documenti fascisti, era uno dei vertici del Gabinetto RS/33 (ed era in stretto contatto con Marconi, come dimostra un articolo su "La Sera" del 15-7-33, circa alcuni telegrammi amichevoli fra i due personaggi). La storia ufficiale ci dice che Balbo "era solito partire per le sue imprese aviatorie proprio da Sesto Calende" (meglio ancora: dal campo di volo dell'adiacente Vergiate). Filippo Eredia, responsabile dell'Ufficio Meteorologico di Stato (forniva a Balbo le condizioni atmosferiche per le trasvolate oceaniche) era di casa negli stabilimenti della Marchetti (vi sono foto che lo ritraggono a S.Anna). Dopo la guerra quest'ultimo divenne, *curiosamente*, uno dei più strenui scettici d'ufficio del fenomeno UFO. Ancora, altre indicazioni spingevano la mia attenzione nella zona di Varese. In primo luogo, il fatto che, dopo il recupero del disco, era stato proprio un giornale varesino, la "Cronaca Prealpina" del 20 giugno, a dare notizia con enfasi dell'esistenza di forme di vita su Marte in contatto con uomini della Terra; in secondo luogo il fatto che negli anni immediatamente successivi il dopoguerra continuasse a circolare nella zona la *voce* che a Vergiate fossero custoditi dischi volanti terrestri. Ho personalmente reinchiestato il caso di Tradate di Varese. Nel 1950 l'operaio

Gli attuali capannoni della Marchetti; cinquant'anni fa vennero incendiati da Aldo Moretti.

L'UFO-scettico Filippo Eredia a S.Anna ai tempi del Gabinetto RS/33.

Bruno Facchini di Abbiate Guazzone s'imbatté, in un bosco, in un disco volante sceso al suolo e nei suoi occupanti. A ricordo di quell'esperienza, Facchini portò sempre sull'addome gli effetti (da scossa elettrica) provocatigli da un fascio di luce sparatogli contro dagli alieni; conservò inoltre frammenti del disco volante, lasciati a terra dagli extraterrestri, intenti ad effettuare sul disco un lavoro di saldatura. Ciò che pochi sanno è che quando Facchini si imbatté nel disco, pensò subito fosse un prototipo americano custodito a Vergiate. Proprio gli americani, che durante la guerra bombardarono ben nove volte lo stabilimento Marchetti di Vergiate tentando di distruggere qualcosa a tutti i costi, risparmiarono Sesto Calende, sebbene sorgesse accanto ad uno strategico ponte in ferro sul Ticino. Forse gli americani, venuti a conoscenza del fatto che negli uffici della Marchetti vi erano preziosi incartamenti, decisero di risparmiare Sesto. E a guerra finita, negli anni Cinquanta, l'US Air Force si affrettò a mettere le mani sugli stabilimenti di Vergiate, improvvisamente adibiti ad *hangar* manutentivi per gli aerei americani.

Pochi sanno che...

Altri elementi ancora mi spingevano ad investigare in questa direzione. Va detto che negli ultimi mesi diverse teorie sui files fascisti sono state veicolate su pubblicazioni varie; riguardavano in parte il crash (sebbene nei documenti si parlasse solo di atterraggio) del disco volante del '33; veniva avanzata l'ipotesi di un guasto causato da un fulmine, chiaramente ispirandosi al crash di Roswell. Sin dall'inizio della mia indagine era bastato controllare il bollettino meteo dell'Osservatorio di Milano Brera per escludere a priori questa ipotesi: quel giorno il cielo era semicoperto, occasionalmente piovoso. Non vi erano stati furiosi temporali. Ma proprio per questo motivo saltava subito agli occhi come una forzatura, una bugia male orchestrata, la notizia che un misterioso *lampo di luce* schiantatosi nella notte sullo "stradale tra Magenta e Novara" fosse un banale fulmine. L'unica pubblicazione che si azzardava a riportare la notizia (con un certo ritardo) era la Domenica del Corriere del 9 luglio; riferiva assai stringatamente di ben cinque operai, uno dei quali ferito molto gravemente, colpiti... da un unico fulmine!. Non poteva sfuggirmi la connessione con il documento senatoriale del Gabinetto RS/33 che imponeva di ricondurre il "fenomeno" ad una spiegazione astronomica. Non ho mai scritto prima di questa scoperta perché volevo esserne sicuro (in fondo, nei giorni immediatamente precedenti o successivi l'atterraggio dell'UFO vi erano state diverse convenzionalissime cadute di fulmini).

Il caso Moretti

Solo qualche mese fa ho potuto finalmente avere le prove definitive che da tempo cercavo. Un amico militare mi aveva fornito una mappa dell'Aeronautica americana che indicava la dislocazione tattica dei principali aeroporti italiani negli anni Quaranta. Nel Nord Italia la più grande concentrazione era proprio attorno al milanese. Era evidente che qualunque ordigno fosse stato recuperato in zona, sarebbe stato occultato nel più vicino hangar aeronautico di fiducia. Vergiate era legato a doppio filo con il Gabinetto RS/33. Non solo. Grazie ad una preziosa collaborazione potei scoprire che negli uffici dirigenziali di Sesto Calende lavorava un funzionario a nome Aldo Moretti. Ricordate il misterioso "caso Moretti" del quale i carteggi fascisti dicevano che "non si poteva parlare se non a quattr'occhi data la delicatezza e la particolarità della vicenda"? Moretti veniva citato in una velina Stefani indirizzata ad un misterioso Alfredo (ipotizzai potesse essere un giornalista di "Anno XIII"). "Se mi chiedi un consiglio, eccolo: non dire a nessuno, ripeto a nessuno e ci comprende i parenti più stretti, quanto hai visto", consigliava la missiva. Un Moretti è tra

dell'US Air Force

...zionali mai costruiti, ma proprio la sua grande

alette Handley-Page dal bordo
modificati, i gloriosi trimotori
1960. Qualche anno prima er
dal servizio gli S.79: gli ultim
avevano i colori del Libano, ce
duti dalla Macchi. Ma per le r
no a casa.

Non ebbe naturalment
pur registrata sull'edizione 1
britannico Jane's, di produ
"metallica" del quadrimotore
duzione dal 1943 secondo u
non tanto per la modesta c
(appena 18 posti) quanto p
struttiva di fusoliera in tubi
gno che ne tradiva la lontana
con quattro Alfa Romeo 128
prototipo volò comunque
valutato dagli inglesi, ment

Negli anni Cinquanta l'US Air Force si affrettò a mettere le mani sugli stabilimenti di Vergiate, improvvisamente adibiti ad hangar manutentivi per gli aerei americani.

di memoriali di membri del Gabinetto RS/33. Non è noto se Mussolini abbia mai parlato della commissione UFO ai suoi più stretti collaboratori o alle persone che gli furono vicine negli ultimi istanti di vita. La logica lo escluderebbe; in ogni caso, lo scorrere inclemente del tempo non ci favorisce: l'estate scorsa si è spento monsignor Salvatore Capula, per sessant'anni parroco della Maddalena a Cagliari, la persona che raccolse le ultime confessioni del Duce [9] e dal quale avrebbe avuto in custodia certi misteriosi diari, la cui esistenza continuò peraltro a negare. Ed è morto a Brescia, nel '96, forse l'unico partigiano che potesse saperne qualcosa, il professor Aldo Gamba di Gargnano (BS), che dopo la Liberazione fu responsabile della polizia militare per il Nord Italia. I giornalisti arrivavano a Gargnano da tutto il mondo per intervistarlo sulle casse segrete che Mussolini cercò di trarre in salvo prima della fucilazione. E Gamba rispondeva: "Non dirò niente a nessuno sull'impiego e sulla fine di quelle casse". Ma quando era assieme agli amici toccava spesso l'argomento. "Il 29 aprile del '45", diceva, "in qualità di capo della polizia militare feci sequestrare una delle casse con l'archivio segreto di Mussolini e la consegnai regolarmente alle autorità del nascente Stato Repubblicano". Fu forse grazie a ciò che fu possibile scoprire – come abbiamo già scritto nel numero di marzo di "UFO notiziario" – che la Repubblica Sociale Italiana aveva un suo *Gabinetto RS* (di cui parla lo scettico Marcello Coppetti nel volume "UFO arma segreta"). "C'erano altre quattro casse contenenti atti e scritture della segreteria Mussolini", confessava Gamba. "Due furono affondate nel lago di Garda. Per ottenere una sicura e rapida immersione, erano state zavorrate da grosse pietre. Le altre due, il 18 aprile a Gargnano, furono caricate su un camioncino con altro materiale della segreteria. Lo stesso giorno, di pomeriggio, anche Mussolini abbandonò Gargnano. Le due casse vennero abbandonate nella prefettura di Milano, ove si svolse l'ultimo breve Consiglio dei ministri. Il 29 aprile riuscii a far recuperare anche una di queste due casse. La seconda era sparita. Un giallo. Qualcosa era stato presumibilmente prelevato dal segretario particolare del Duce [10]". "Ma", informa lo storico Federico Pelizzari, "bisogna anche tenere presente che la sera del 26 aprile il Comitato di Liberazione Nazionale aveva occupato la prefettura milanese di Corso Monforte, dove il 27 si era insediato Riccardo Lombardi, prefetto della Liberazione. Con lui arrivarono partigiani, patrioti improvvisati e guardie di finanza, che avranno rovistato nelle casse zincate aperte [11]". Le attuali veline del Gabinetto RS/33 finirono così nelle mani di un partigiano? "Abbandonati sul pavimento", continua Pelizzari, "furono trovati documenti di Mussolini degli anni '21, '25, '27, '36, '40. Dell'altra

Sesto Calende, 13 Luglio 194

ZIC

[Noti]ziario interno del Dopolavoro "SAVOIA-MARCHETTI" - Sesto Cal[ende]

[Ma]resciallo dell'Aria ITALO BALBO - Prese[nte]

[Ma]g. Ottavio Frallich, Cap. Gino Capannini, Mar. Giuseppe Berti - Pres[enti]

[...]n Quartier Generale delle Forze Armate comunica il bollettino straordinario n. 19:

[...]orno 28, volando sul cielo di Tobruk, durante una [...] bombardamento nemica, l'apparecchio pilotato [...] BALBO è precipitato in fiamme. Italo Balbo e i [...]nti l'equipaggio sono periti.

[B]andiere delle Forze Armate d'Italia si inchinano in [...] omaggio e di alto onore alla memoria di Italo [v]olontario alpino della guerra mondiale, Quadrum[viro della] Rivoluzione, trasvolatore dell'Oceano, Maresciallo [...] caduto al posto di combattimento.

Roma, 29 giugno.

[L'eq]uipaggio dell'apparecchio del Maresciallo Balbo, [...] lui trovò gloriosa morte nel cielo di Tobruk, era [...]o dal maggiore A. A. pilota Frallich Ottavio; ca[pitano] A. A. motorista Capannini Gino; maresciallo A. A. ra[diotele]fafista Berti Giuseppe.

[Con] lo stesso apparecchio erano diretti per ra[gioni di] servizio a Tobruk e gloriosamente peri[ti: il c]onsole generale Caretti Enrico, Segre[tario fe]derale di Tripoli; il maggiore di [...] di complemento Brunelli Clau[dio, dire]ttore generale dell'E.T.A.L. di [...] il capitano di Artiglieria di [complem]ento Quilici Nello, di[rettore] del «Corriere Padano»; [...]e degli Alpini di com[plement]o Balbo Lino, Segre[tario fe]derale di Ferrara; il [...] A. A. di comple[mento] Florio Gino.

Lo Zic, notiziario interno del dopolavoro della Marchetti di Sesto, commemora Italo Balbo.

cassa neppure l'ombra. Aldo Gamba supponeva che il materiale fosse finito nelle mani dei servizi segreti americani o sovietici". É forse casuale che dopo la guerra proprio americani e russi iniziarono a costruite velivoli discoidali (l'Avro-car statunitense, il Galonska russo)?

"Infine", conclude Pelizzari, "la cassa che era stata recuperata scomparve durante il trasferimento verso Roma. Ma non conteneva tuttavia rivelazioni storiche dirompenti, solo un potpourri di atti pubblici, di relazioni sui Consigli dei ministri, documenti su biografie fasciste...".

Il 13 agosto scorso è morto anche Franco Campetti, l'artigiano che aveva ricevuto l'ordine dai fascisti di costruire le celebri casse. Fu lui che, nel 1993, smentì pubblicamente che le casse ritrovate nei fondali del lago di Gargnano (aperte con grande enfasi alla presenza dell'on. Alessandra Mussolini) fossero quelle contenenti i documenti più segreti del Duce [12]. Tali casse non vanno confuse con l'oro di Dongo, che secondo il settimanale elvetico "L'Hebdo" sarebbero state nascoste non lontano dal lago di Ginevra, e non sarebbero invece finite nelle mani dei partigiani che fucilarono il Duce [13]. Le casse di Dongo contenevano l'oro sottratto dai fascisti alla popolazione, e dovevano servire per la nascita di un piccolo feudo mussoliniano in Svizzera, in Spagna o in America; le casse di

Il giallo de[lle] casse con[tenenti] document[i della] segreteria di Mussoli[ni]

La mappa USA che indica la dislocazione tattica dei principali aeroporti italiani negli anni Quaranta. Nel Nord Italia la più grande concentrazione era nel milanese.

Gargnano custodivano invece i dossier *top secret* del Fascio. Facile dunque che vi fossero anche i *files* UFO (ma sul come Mister X abbia potuto mettere le mani sui carteggi originali ho una mia teoria assai precisa, che spero presto di avvalorare...).

Carteggi segreti mai rintracciati

Quanto sopra riportato è ciò che ci dice la cronaca. Da fonti ufficiali non vi è modo di avere risposta alcuna (sebbene i *files* fascisti dovrebbero essere custoditi alla Farnesina); non è questa una novità, peraltro: ad esempio i carteggi fra Winston Churchill e Mussolini sono stati cercati invano a Palazzo Chigi e non vi è traccia del loro passaggio negli archivi riservati della Presidenza del Consiglio all'epoca dei governi de Gasperi [14]. Nulla si sa anche dal fronte partigiano. Del Gabinetto RS/33 non vi è traccia negli archivi dell'Associazione Nazionale Resistenza Partigiana [15] e la Fondazione Marconi di Bologna neanche risponde. Qualche altro documento segreto sarà sfuggito alla censura? Mistero. Casa Feltrinelli, la villa di Gargnano da cui Mussolini governò la Repubblica Sociale e ove potrebbero essere stati occultati altri documenti, è stata improvvisamente acquistata da un magnate, guarda caso americano... [16].

Il seti fascista

Relativamente più semplice è stato indagare sui membri del Gabinetto RS/33. Ne sono emerse convinzioni folli! Nel 1973 nella sala della Caxton Hall di Londra l'astronomo scozzese Duncan Lunan presentava ai colleghi un diagramma di echi radio (LDE) captati nel 1928 dal professor C. Stoermer in Norvegia. Gli echi erano, secondo Lunan (e secondo l'astronomo Bracewell, che li aveva studiati nel 1960) delle radiofrequenze terrestri che erano state captate dagli alieni e reinviate sulla Terra con una serie precisa di pause ("ritardi") a mo' di messaggio intelligente, un po' come nel film "Contact".

Secondo Lunan gli echi erano stati rispediti ritardati sulla Terra da una sonda extraterrestre partita tredicimila anni fa da Epsilon di Boote. Al di là della bontà di queste conclusioni, ciò che mi ha molto meravigliato è stato scoprire che Marconi – capo del Gabinetto RS/33 e convinto assertore dell'esistenza di comunicazioni aliene – fosse assolutamente al corrente dell'esistenza di questi radiomessaggi! Ciò spiegherebbe perché proprio lui sarebbe stato incaricato di guidare il Gabinetto RS/33; e spiegherebbe perché assieme ad un altro membro del *team* fascista, Giancarlo Vallauri, studiasse il radar per intercettare gli intrusi dallo spazio [17]! E sì chiarirebbe il ruolo del progettista Gaetano Arturo Crocco, altro membro del Gabinetto RS/33, il primo in Italia a studia-

La caduta di un disco volante venne spiegata con un fenomeno meteorologico dalla Domenica del Corriere.

di memoriali di membri del Gabinetto RS/33. Non è noto se Mussolini abbia mai parlato della commissione UFO ai suoi più stretti collaboratori o alle persone che gli furono vicine negli ultimi istanti di vita. La logica lo escluderebbe; in ogni caso, lo scorrere inclemente del tempo non ci favorisce: l'estate scorsa si è spento monsignor Salvatore Capula, per sessant'anni parroco della Maddalena a Cagliari, la persona che raccolse le ultime confessioni del Duce[9] e dal quale avrebbe avuto in custodia certi misteriosi diari, la cui esistenza continuò peraltro a negare. Ed è morto a Brescia, nel '96, forse l'unico partigiano che potesse saperne qualcosa, il professor Aldo Gamba di Gargnano (BS), che dopo la Liberazione fu responsabile della polizia militare per il Nord Italia. I giornalisti arrivavano a Gargnano da tutto il mondo per intervistarlo sulle casse segrete che Mussolini cercò di trarre in salvo prima della fucilazione. E Gamba rispondeva: "Non dirò niente a nessuno sull'impiego e sulla fine di quelle casse". Ma quando era assieme agli amici toccava spesso l'argomento. "Il 29 aprile del '45", diceva, "in qualità di capo della polizia militare feci sequestrare una delle casse con l'archivio segreto di Mussolini e la consegnai regolarmente alle autorità del nascente Stato Repubblicano". Fu forse grazie a ciò che fu possibile scoprire – come abbiamo già scritto nel numero di marzo di "UFO notiziario" – che la Repubblica Sociale Italiana aveva un suo *Gabinetto RS* (di cui parla lo scettico Marcello Coppetti nel volume "UFO arma segreta"). "C'erano altre quattro casse contenenti atti e scritture della segreteria Mussolini", confessava Gamba. "Due furono affondate nel lago di Garda. Per ottenere una sicura e rapida immersione, erano state zavorrate da grosse pietre. Le altre due, il 18 aprile a Gargnano, furono caricate su un camioncino con altro materiale della segreteria. Lo stesso giorno, di pomeriggio, anche Mussolini abbandonò Gargnano. Le due casse vennero abbandonate nella prefettura di Milano, ove si svolse l'ultimo breve Consiglio dei ministri. Il 29 aprile le riuscii a far recuperare anche una di queste due casse. La seconda era sparita. Un giallo. Qualcosa era stato presumibilmente prelevato dal segretario particolare del Duce[10]". "Ma", informa lo storico Federico Pelizzari, "bisogna anche tenere presente che la sera del 26 aprile il Comitato di Liberazione Nazionale aveva occupato la prefettura milanese di Corso Monforte, dove il 27 si era insediato Riccardo Lombardi, prefetto della Liberazione. Con lui arrivarono partigiani, patrioti improvvisati e guardie di finanza, che avranno rovistato nelle casse zincate aperte[11]". Le attuali veline del Gabinetto RS/33 finirono così nelle mani di un partigiano? "Abbandonati sul pavimento", continua Pelizzari, "furono trovati documenti di Mussolini degli anni '21, '25, '27, '36, '40. Dell'altra

Sesto Calende, 13 Luglio 194

ZIC

...iario interno del Dopolavoro "SAVOIA-MARCHETTI" - Sesto Cal...

...resciallo dell'Aria ITALO BALBO - Prese...

...Ottavio Frallich, Cap. Gino Capannini, Mar. Giuseppe Berti - Pre...

Lo Zic, notiziario interno del dopolavoro della Marchetti di Sesto, commemora Italo Balbo.

cassa neppure l'ombra. Aldo Gamba supponeva che il materiale fosse finito nelle mani dei servizi segreti americani o sovietici". É forse casuale che dopo la guerra proprio americani e russi iniziarono a costruite velivoli discoidali (l'Avro-car statunitense, il Galonska russo)?

"Infine", conclude Pelizzari, "la cassa che era stata recuperata scomparve durante il trasferimento verso Roma. Ma non conteneva tuttavia rivelazioni storiche dirompenti, solo un potpourri di atti pubblici, di relazioni sui Consigli dei ministri, documenti su biografie fasciste...".

Il 13 agosto scorso è morto anche Franco Campetti, l'artigiano che aveva ricevuto l'ordine dai fascisti di costruire le celebri casse. Fu lui che, nel 1993, smentì pubblicamente che le casse ritrovate nei fondali del lago di Gargnano (aperte con grande enfasi alla presenza dell'on. Alessandra Mussolini) fossero quelle contenenti i documenti più segreti del Duce[12]. Tali casse non vanno confuse con l'oro di Dongo, che secondo il settimanale elvetico "L'Hebdo" sarebbero state nascoste non lontano dal lago di Ginevra, e non sarebbero invece finite nelle mani dei partigiani che fucilarono il Duce[13]. Le casse di Dongo contenevano l'oro sottratto dai fascisti alla popolazione, e dovevano servire per la nascita di un piccolo feudo mussoliniano in Svizzera, in Spagna o in America; le casse di

Il giallo delle casse contenenti documenti della segreteria di Mussolini

IL SOLE — Mercoledì 28 Giugno 1933 - Anno XI — MILANO

CRONACA DI MILANO

Il saluto del nuovo Segretario federale alle Camicie nere milanesi

La XX gita della "Orticola Lombarda"

NECROLOGIO

TEATRI

"La vita in due" di G. Cenzato all'Odeon

Il nuovo Rettorato provinciale di Milano

La nomina del nuovo Federale di Milano sulla stampa fascista. Per quale motivo il suo predecessore venne improvvisamente allontanato?

re, sin dal 1906, l'autorotazione – mediante eliche – dei velivoli. Chi meglio di lui poteva capire il funzionamento di un disco volante?

Di lui il giornalista aeronautico Cesare Falessi, che fu suo grande amico, mi confermò l'improvvisa fissazione per i viaggi nello spazio. Tale affermazione è documentata anche dallo studioso Franco Fiorio: *"Il grande scienziato e pioniere astronautico italiano Crocco ha dimostrato fin dal 1950 come, mediante uno sfruttamento più efficiente dell'energia di fusione nucleare, il raggiungimento di velocità quasi-luce sia possibile e come ciò consenta di varcare, entro i limiti di tempo della vita umana, i confini del nostro sistema solare fino a distanze equivalenti a 34 anni luce, contenenti circa 480 stelle fisse della classe del nostro sole, ciascuna delle quali rappresenta un sistema solare indipendente comprendente molti pianeti di svariate caratteristiche* [18]*"*.

Quanto a Marconi, citò gli echi di Stoermer in uno scritto inviato alla Reale Accademia d'Italia (di cui fecero in seguito parte i membri del Gabinetto RS/33) e letto a Trento il 7 settembre 1930. "Nel 1928", dichiarò il fisico, *"il prof. Stoermer di Oslo annunziò di aver potuto confermare delle osservazioni fatte dall'ing. Hals, riguardo all'esistenza di radio-echi ricevuti parecchi secondi dopo la trasmissione di ciascun segnale. Dato che la velocità delle onde elettriche è di circa 300.000 km al secondo, è necessario supporre che le onde causanti l'eco percorrano in certi casi centinaia di migliaia di chilometri. Infatti, nel corso di una conferenza tenuta ad Edimburgo nel febbraio di questo anno, il prof. Stoermer espresse il dubbio che alcune onde adoperate nelle varie trasmissioni, fossero riflesse dall'orbita della luna* [19]*"*. Guarda caso, proprio Crocco insisteva in quegli che si dovesse colonizzare il nostro satellite. Il Majestic 12 fascista era convinto che vi fosse qualcun altro sulla Luna? ◆

Note

[1] "Zic" del 6-9-40. Cfr anche E. Varalli - Sesto Calende porto di cielo, Gruppo Lavoratori Siai Marchetti, Varese 1979.
[2] AA.VV - Ali a Varese, Provincia di Varese, Varese-Milano 1997.
[3] "Il cambio della guardia alla Federazione" in "La Sera" 26-6-33. "Il nuovo Segretario Federale di Milano" ne "Il Sole" 25-6-33. "Il saluto del nuovo Segretario Federale" ne "Il Sole" 28-6-33.
[4] "Convocazioni di zone" in "La Sera" 17-6-33 p.4.
[5] "Raduni fascisti nel Comasco" in "La Sera" 23-6-33 p.2.
[6] "Improvvisa visita di Sua Maestà la Regina" ne "Il Sole" 19-6-33.
[7] Qualcosa di analogo accadde anche in occasione dei sorvoli UFO di Venezia e Mestre nel '36. Dopo che un sigaro volante e due dischi vennero invano inseguiti da un caccia la rivista "Il Politecnico", che evidentemente ne era al corrente, prese ad insistere sulla necessità dei rifugi antiaerei.
[8] "La Sera" del 17-6-33.
[9] "Morto monsignor Capula" in "Giorno" 25-7-00.
[10] "Vi racconto che fine hanno fatto le casse del Duce", di F.Pelizzari in "Giorno" 22-8-00.
[11] Id.
[12] "Il falegname che nascose i segreti del Duce" in "Giorno" 17-8-00.
[13] "Mussolini, in Svizzera l'oro di Dongo?" in "Giornale di Bergamo" 1-9-00.
[14] "Carteggio Churchill-Mussolini: a Palazzo Chigi non c'è", in "Giorno" 29-7-00.
[15] Comunicazione personale dell'ANRP all'autore in data 23-6-00.
[16] "Stelle e strisce nella villa del Duce" in "Corriere della sera" 7-7-00.
[17] A.Mondini - Storia della tecnica. L'epoca contemporanea, Editrice Torinese, Torino 1980.
[18] F. Fiorio - L'aviazione moderna e il suo futuro spaziale, Vallardi Milano 1967.
[19] Scritti di Guglielmo Marconi, a cura della R. Accademia d'Italia, Roma 1941.

Un'indagine storico-ufologica destinata a riservare altre sorprese

Fra le tante leggende urbane veicolate dalla stampa in questi mesi, quella che del Gabinetto RS/33 fece parte un noto massone italiano, che ha lasciato ai suoi adepti carteggi contenenti alfabeti extraterrestri. ma è noto che i fascisti combattessero in tutti i modi la Massoneria (cfr. S.Bertoldi - Camicia nera, Rizzoli, Milano 1994); mai e poi mai un massone dichiarato avrebbe potuto far parte del Gabinetto RS/33.

Un particolare ringraziamento va al collega Antonio Manzoni del CUN Lecco, per il suo coinvolgimento nella perizia dei files fascisti, ed ai giornalisti Dario Angelibusi della Provincia di Lecco e Gabriele Moroni, per il grande aiuto fornito nell'opera di divulgazione del materiale fascista.

cabina centrale di pilotaggio circondata da un anello che ruotava ad una velocità molto elevata. Miethe e Belluzzo, invece, misero a punto, nella base segreta di Bratislava, un massiccio disco di titanio largo 40 metri, che però esplose in volo con tutto l'equipaggio.

Gli esperimenti dei cinque ingegneri ottennero risultati decisamente scarsi. Nel corso degli esperimenti, ben diciotto piloti volontari morirono nelle esplosioni dei Fliegender Scheiben. E quando finalmente i tecnici di Bratislava riuscirono a mettere a punto un modello funzionante, l'arrivo dei Russi a Berlino li costrinse a distruggere ogni traccia degli esperimenti, officine, brevetti e modelli, affinché non cadessero in mani nemiche. Era ormai troppo tardi per capovolgere le sorti della guerra.

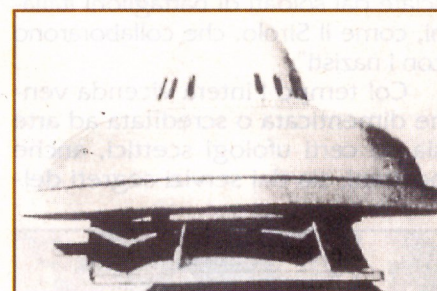
In ogni caso l'interesse per questi velivoli eccezionali non si spense. Americani e Russi, scoperto cosa stessero per mettere a punto i nazisti, fecero di tutto per impadronirsi, ognuno a scapito dell'altro, dei brevetti del Terzo Reich. I Russi a Bratislava riuscirono a recuperare una serie di carteggi sulle V-7; inoltre catturarono alcuni collaboratori di Miethe. Non è casuale che, dopo cinquant'anni di esperimenti, proprio i sovietici abbiano infine messo a punto, nella città di Ulianovsk, l'Ala 600, un velivolo molto simile ad un Ufo del peso di 9 tonnellate, costruito da Lev Shukin e dal padre della missilistica, Serghiej Koroliov.

Da parte loro, gli agenti della CIA riuscirono a rintracciare l'ingegner Miethe - che era nascosto a Tel Aviv, presso quegli stessi ebrei che aveva sempre disprezzato - e lo assunsero. Per gli U.S.A. Miethe mise a punto un disco volante battezzato AVRO Car, un mezzo gigantesco, dalle prestazioni deludenti. Il fatto curioso è che, in tutti questi anni, non solo Americani e Russi hanno negato l'esistenza dei dischi volanti, sia di fattura terrestre che extraterrestre, ma hanno sempre ribadito che gli aerei discoidali non sarebbero in grado di volare. Ciononostante, sino agli anni Cinquanta, ogni volta che un vero Ufo sorvolava un Paese della Terra, Americani e Russi ritenevano si trattasse di un aereo discoidale realizzato dalla superpotenza antagonista.

Gli alieni ritenevano Hitler il dominatore del pianeta e si rivolsero a lui in veste di rappresentante della Terra. Il führer rimase affascinato dagli straordinari mezzi volanti degli aldebaraniani.

Il ritorno del Terzo Reich

"Quello che le due superpotenze non hanno mai osato rivelare", ▶

A destra e sopra, due modelli di V-7, come risulta dalle testimonianze di coloro che hanno partecipato al progetto.

Dischi volanti terrestri

Il primo prototipo di disco volante, in realtà un elicottero a forma di piatto con quattro eliche munite di razzi, venne ideato nel 1928 dalla ditta tedesca Dusen. Nel 1954, sempre in Germania, l'ingegner Walter Galonska costruiva, nel suo laboratorio di Francoforte, il "lampadario volante", un grosso piatto telecomandato capace di arrivare a diecimila metri di quota per respingere gli attacchi nemici con delle bombe. Nel settembre del 1963 è la volta dell'Unione Sovietica. I tecnici russi mettono a punto un aereo circolare, ribattezzato "salsiera volante".

Febbraio 1968: sempre la Germania costruisce un particolare disco volante acquatico, l'hovercraft della ditta Roland Schiffbau, che funziona come un idrovolante. Il brevetto viene esposto al Salone Nautico di Genova. Nel dicembre del 1974 il Ministero del Commercio inglese afferma di avere messo a punto il "Thermo Sky Ship", un dirigibile a gas liquido, presto utilizzato per il trasporto passeggeri.

Dicembre 1979: l'iniziativa ritorna ai sovietici, che presentano alla stampa "Rossiya", cioè Russia, il primo dirigibile sovietico a forma di Ufo. Rossiya è stato realizzato dall'Istituto di Aeronautica di Mosca, è lungo duecento metri e alto settanta, vola a quota 1500 metri, a 150 km/h, ed è in grado di trasportare pesi fino a 600 tonnellate.

California, 1991. L'ingegnere Paul Moller riesce a far volare un vertiplano discoidale, con otto motori a pistone rotante: il prototipo 200 X. Secondo Moller, l'Ufo è capace di decollare dal giardino di casa per portare il proprietario sul posto di lavoro.

Nel 1994 la NASA svela di avere messo a punto due dischi volanti: il primo, minuscolo, si chiama "Cypher" ed è un mezzo tozzo, dalla forma di trottola, da utilizzarsi come sonda militare; il secondo, "Ekip", è un largo oggetto discoidale mosso da due eliche centrali interne.

Sebbene tutti questi modelli siano stati di volta in volta additati dagli scettici come i responsabili della "psicosi degli avvistamenti di dischi volanti alieni", non si può dire che questo risponda a realtà, in quanto nessuno di questi brevetti ha avuto, nella realtà, un impiego pratico o duraturo.

Uno dei tanti aerei circolari costruiti dagli americani.

racconta lo studioso polacco Robert Lesniakiewicz, "è che i servizi segreti hanno tentato in ogni modo di recuperare almeno un prototipo integro dei Fliegender Scheiben. Gli ingegneri nazisti, difatti, avevano lavorato ognuno ad una parte del progetto, e, singolarmente presi, non erano in grado di ricostruire l'intero brevetto. Il più grande stabilimento adibito alla costruzione delle V-7 era situato strategicamente nella Polonia occupata, fra le tenebrose montagne di Gory Sowie, nel cui ventre i nazisti avevano scavato una base segreta. Ma, con grande disappunto degli agenti del KGB che hanno setacciato la zona, delle installazioni non è rimasto nulla. Prima della resa i nazisti avevano distrutto tutto con la dinamite. Sulle pareti di alcune caverne, però, si leggono ancora le scritte lasciate dai soldati di battaglioni italiani, come il Sirolo, che collaborarono con i nazisti".

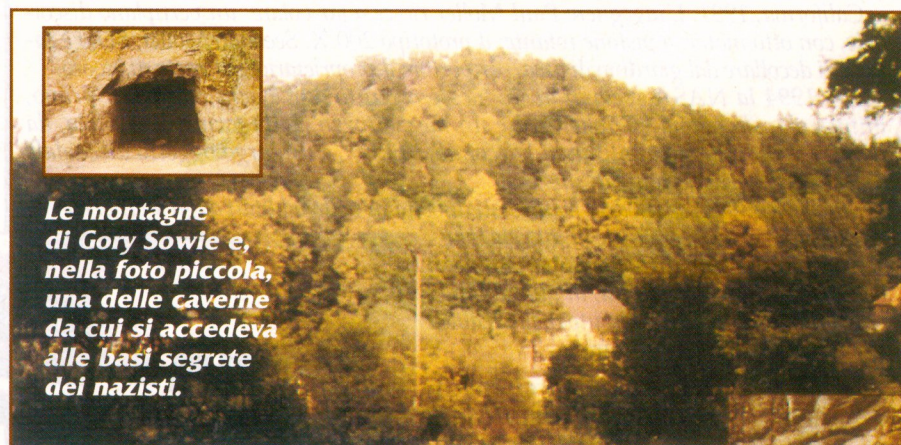
Col tempo l'intera vicenda venne dimenticata o screditata ad arte sia da certi ufologi scettici, anche nostrani, sia dai servizi segreti delle due superpotenze, che non avevano interesse a divulgare l'esistenza di simili brevetti.

Di questo non si parlò più fino al 1952, quando il pilota Schriever confessò alla stampa di aver partecipato al programma sui dischi volanti. "In questo periodo", dichiarava, "si fa un gran parlare di Ufo. Non credo che si tratti di ordigni extraterrestri, poiché io stesso ne ho guidato uno. Nell'agosto del 1943 esisteva alla periferia di Praga un aeroporto in cui venivano sperimentati i motori delle officine BMW. In un angolo del campo si trovava un capannone, recintato con filo spinato, in cui solo io e tre dei miei collaboratori potevamo entrare. In quell'hangar era custodito il Flug Kreisel, la "trottola volante" da me ideata nel 1941. La sua velocità era di oltre 3000 km/h in quanto non incontrava, nell'aria, alcuna resistenza. Riuscimmo a terminare il prototipo nell'aprile del 1944. Aveva un aspetto mostruoso, con quella cabina centrale a cupola in plexiglas. Salii a bordo e feci la prova dei motori; giravano perfettamente. La corona cominciò a ruotare. In quel momento suonarono le sirene d'allarme, allora arrestai le turbine. Ci lavorammo ancora a lungo e finalmente riuscimmo a mettere a punto il velivolo. Troppo tardi, però. Nel frattempo i Russi avevano invaso la Germania e dall'Alto Comando giunse l'ordine di chiudere le fabbriche di Praga. Dovemmo far saltare l'hangar e il disco volante con la dinamite. A quel punto scappai attraverso il Paese in rivolta, e a stento riuscii a raggiungere il nord della Germania, stabilendomi a Brema".

◁ *A sinistra, il ricercatore polacco Robert Lesniakiewicz esplora una delle caverne di Gory Sowie.*

IL GIORNALE
I DISCHI VOLANTI furono ideati nel 1942 IN ITALIA E IN GERMANIA

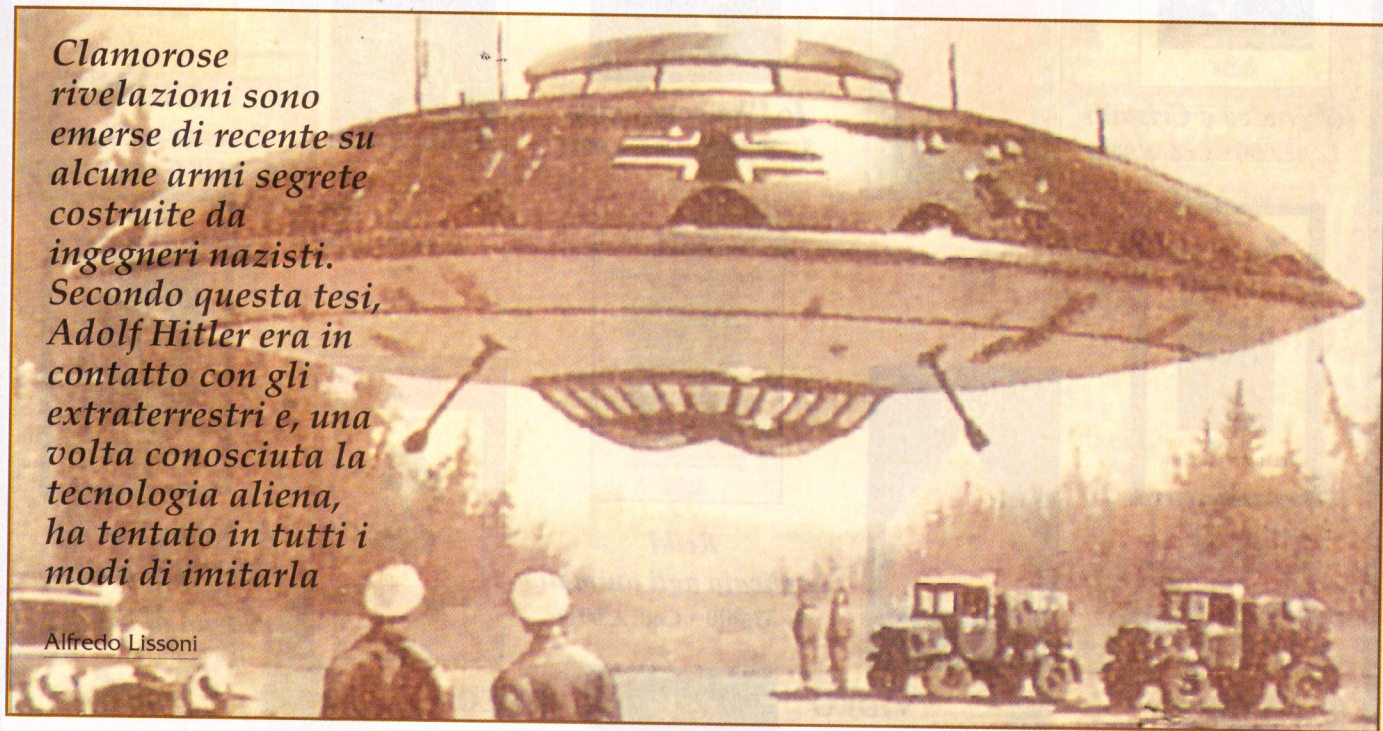
△ ***Un presunto Ufo fotografato sulla Foresta Nera ove, secondo alcuni studiosi, Hitler avrebbe avuto delle basi segrete.***

Negli anni Sessanta uscirono in Italia e all'estero diversi libri in cui si sosteneva che gli Ufo altro non erano che armi terrestri. Ora sappiamo che non è proprio così, in quanto i Fliegender Scheiben non raggiunsero mai le prestazioni delle astronavi extraterrestri. Pure, in diverse parti del mondo, esistono studiosi ancora convinti che gli Ufo siano proprio armi segrete naziste che un gruppo di nostalgici, con basi ovunque ma soprattutto in Sudamerica, stanno testando nella speranza di ricreare il Terzo Reich. Di quest'idea è, ad esempio, il contattista americano Frank Stranges, che sull'argomento tiene delle conferenze sempre molto seguite. Racconta tra l'altro che il 25 febbraio 1985 si è verificato in Francia un fatto molto curioso. Due gendarmi hanno recuperato un pezzo di un disco volante precipitato al suolo in una località il cui nome non è stato rivelato. Ancora più sorprendente era il fatto che in un angolo di questo ordigno era impressa un'aquila nazista ed una svastica. Le autorità francesi hanno cercato di mantenere il massimo riserbo sulla faccenda, specie dopo l'enorme diffusione dei movimenti naziskin. Sebbene ciò non dimostri affatto che gli Ufo sono armi tedesche, c'è comunque da chiedersi chi, in pieni anni Ottanta, abbia potuto disporre dei finanziamenti e della tecnologia necessari per costruire un disco volante nazista.

Le montagne di Gory Sowie e, nella foto piccola, una delle caverne da cui si accedeva alle basi segrete dei nazisti.

I DISCHI VOLANTI
DEL TERZO REICH

Gli Ufo con la svastica

Clamorose rivelazioni sono emerse di recente su alcune armi segrete costruite da ingegneri nazisti. Secondo questa tesi, Adolf Hitler era in contatto con gli extraterrestri e, una volta conosciuta la tecnologia aliena, ha tentato in tutti i modi di imitarla

Alfredo Lissoni

Londra, 12 agosto 1943. Sulla scrivania del direttore dei servizi segreti spicca un rapporto timbrato come top secret, proveniente da una "fonte ben introdotta e fidata, di stanza a Berlino"; si trattava di un ufficiale di Stato Maggiore tedesco molto vicino al generale Leyers, dirigente del Ministero della Guerra tedesco.

Il contenuto del rapporto è allarmante: "dobbiamo affrettarci! I nazisti stanno mettendo a punto una terribile arma segreta che potrebbe ribaltare le sorti della guerra".

Aerei come dischi volanti

L'arma in questione poteva essere una V-7. Le V-7, meglio conosciute come "Fliegender Scheiben", o "dischi volanti", erano dei rivoluzionari aerei discoidali, molto simili ai moderni Ufo, per mezzo dei quali Adolf Hitler sognava di conquistare il pianeta. "Secondo alcune voci", ha scritto lo studioso tedesco Jan Van Helsing nel sorprendente libro "Secret societies", "l'idea di costruire dei velivoli così inusuali e innovativi fu ispirata al führer da una delegazione di extraterrestri provenienti dal sistema di Aldebaran, che si mise segretamente in contatto con gli alti gerarchi nazisti. Secondo questa versione i visitatori spaziali, forse in seguito alla pomposa propaganda del Reich, ritenevano Hitler il dominatore del pianeta e si erano rivolti a lui in veste di rappresentante della Terra. Molti resoconti dell'epoca riferiscono il fatto che Hitler fosse tenuto sotto controllo da misteriosi Superiori Sconosciuti dotati di poteri distruttivi e terrificanti. Questi contatti con gli alieni fecero sì che il Führer rimanesse affascinato dagli straordinari mezzi volanti degli aldebaraniani, al punto da costituire uno speciale stabilimento in cui si progettava la realizzazione di velivoli simili.

Adolf Hitler decise la progettazione di "dischi volanti", i rivoluzionari aerei discoidali molto simili ai moderni Ufo, per mezzo dei quali sognava di conquistare il pianeta.

Questa versione dei fatti è senz'altro una leggenda, nata in ambienti filonazisti (lo stesso Van Helsing non dissimula le proprie simpatie per Hitler) per aumentare il fascino del mito nazista.

Uno dei primi ingegneri del Reich impegnato nella costruzione delle V-7 (sigla in cui V sta per vittoria) fu il tedesco Andreas Epp, che aveva ideato un gigantesco piatto volante, il modello Omega, con otto eliche e due motori a reazione. "Lo testammo nel '43 a Bremerhaven", dichiarò Epp alla stampa nel 1969, "e raggiunse una velocità di 480 km/h".

A Epp vennero poi affiancati altri quattro ingegneri, i tecnici Habermohl e Miethe, Schriever, che era anche pilota, ed il milanese Giuseppe Belluzzo, insegnante del Politecnico e grande esperto di motori a turbina. Schriever e Habermohl costruirono un velivolo dalla tipica forma di un disco volante: vi era una

OLTRE 3-98

VARESE / Studioso rilancia la tesi: 1933, precipita disco volante

L'astronave caduta

di **Roberto Banfi**

VARESE — Macchè Nevada, l'arcifamosa «Area 51», dove per gli ufologi di tutto il mondo sono nascosti i dischi volanti, si trova nel Varesotto. O almeno, anche qui in terra varesina potrebbe essere esistita una «base super-segreta» dove per anni è stata celata al mondo una vera e propria astronave, precipitata sul pianeta Terra e finita oggi chissà dove.

No, non è un libro di fantascienza, ma si tratta della suggestiva ipotesi che emerge dal completamento di una serie di studi di documenti d'epoca, impresa nella quale si è cimentato una dei massimi responsabili del Cun, Centro ufologico nazionale, il milanese Alfredo Lissoni (*nella foto a destra*). Che, quasi come in un romanzo di spionaggio, ha potuto contare su carteggi ottenuti da fonti che chiedono l'assoluto anonimato. Ma, come dice lo stesso Lissoni, coautore tra l'altro di un recente studio su «Gli "X-files" del nazifascismo», ogni giorno nuovi elementi confermano l'autenticità dei documenti, delineando parimenti un quadro sempre più completo ed

◉ **PARLA STEFANIA GENOVESE**

Ufo, tanti fingono di non vederli per non esser ritenuti «visionari»

GLI "X-FILES" DEL NAZIFASCISMO
Mussolini e gli UFO

zifascismo», ogni giorno nuovi elementi confermano l'autenticità dei documenti, delineando parimenti un quadro sempre più completo ed intrigante. «Ebbene sì, si parla proprio di un disco volante, caduto nel Varesotto, che sarebbe stato recuperato all' alba del 13 giugno del 1933 e nascosto nella zona di Vergiate o Sesto Calende.

«Sono giunto all'identificazione del posto grazie ad una serie di elementi combacianti - rileva l'ufologo, che proprio di recente a completato il proprio dossier su questo argomento -. Tra le indicazioni a spingere la mia attenzione nella zona di Varese la circostanza che, dopo il recupero del disco, era stato proprio un giornale varesino, la "Cronaca Prealpina" del 20 giugno, a dare notizia con enfasi dell'esistenza di forme di vita su Marte in contatto con uomini della Terra. In secondo luogo il fatto che negli anni del dopoguerra continuasse a circolare la voce che a Vergiate fossero custoditi dischi volanti».

Proprio gli americani, «che durante la guerra bombardarono ben nove volte Vergiate, tentando di distruggere qualcosa a tutti i costi, risparmiarono Sesto Calende, sebbene sorgesse accanto ad uno strategico ponte in ferro sul Ticino». E a guerra finita, negli anni Cinquanta, «ci si affrettò a mettere le mani su un'area improvvisamente adibita ad hangar manutentivi per gli aerei statunitensi». Finqui lo studio. Resta ovviamente il mistero sulla vicenda, che per certi aspetti ricorda quella del Nevada dove, nella cosiddetta «Area 51», si dice siano custoditi reperti provenienti da altri mondi.

Ufo, tanti fingono di non vederli per non esser ritenuti «visionari»

CARONNO PERTUSELLA — **E' stata la prima a portare l'argomento "Ufo"** nelle aule di una università italiana, ha scritto un libro e si occupa di «X files»: si tratta di Stefania Genovese, ufologa di Caronno Pertusella *(foto qui sopra)*, che collabora con il Centro ufologico nazionale. «Gli ufo, e tutto ciò che vi sta attorno, mi hanno sin da piccola affascinato - dice Genovese - è per questo che ho deciso di finalizzare a questo tema i miei studi universitari e di realizzare una tesi, la prima di questo genere in Italia, sulla "pluralità dei mondi e sulla vita extraterrestre», avvalendomi di serie ricerche antropologiche, sociali, e mitologiche. Il titolo è «La mitopoiesi ufologica», ed è stata discussa l'anno scorso alla facoltà di Filosofia di Milano. Un lavoro così accurato e completo che ha conseguito due premi di cui uno internazionale (all'Università di Barcellona in Spagna) come miglior saggio scientifico. E che nelle ultime settimane è anche diventata un libro, «Ufo, complessità ed anomalie di un mito» della Edizioni Segno. Genovese si occupa di catalogare tutti gli avvistamenti che avvengono nella zona, «che sono senz'altro di più rispetto a quelli che magari comunemente si è portati a pensare - dice -. **Il fatto è che vedendo qualcosa di strano nel cielo, tanti preferiscono far finta di niente,** per non esser presi per visionari o chissà che altro. Il mio approccio, con gli esperti con cui collaboro, è sempre quello di cercare, innanzitutto, tutte le spiegazioni logiche ad un certo fenomeno. Non si cerca certo sensazionalismo e ci si muove sempre con grandissima cautela, vagliando soprattutto l'attendibilità dei testimoni». La caronnese collabora con il Comitato italiano del «Progetto Hessdalen», la spedizione che nella omonima cittadina norvegese sta cercando di spiegare un fenomeno meteo inedito, visto che periodicamente il cielo notturno è rischiarato da misteriose luci. «Cerco poi di tenermi sempre aggiornata, ho preso anche parte a San Marino, al secondo Simposio mondiale di esobiologia e del Seti, il progetto universitario americano per ascoltare le stelle, alla ricerca di eventuali segnali radiofonici che possano testimoniare la presenza di altre forme di vita nel cosmo».

Ro.B.

GALLARATE / Moltissimi gli avvistamenti misteriosi segnalati nel 2001 specialmente nella zona tra il Milanese e il Varesotto

Anno pieno di oggetti non identificati

Molte testimonianze ritenute attendibili Luci, scie, sfere: materiale immenso per gli ufologi

GALLARATE — **Una annata «piena» di Ufo, il 2001** che si avvicina all'epilogo. A catalogare i tantissimi avvistamenti avvenuti nella zona è stata l'ufologa caronnese Stefania Genovese. Di dischi volanti ne sono stati visti molti. Come ad inizio anno a Gallarate, con la testimonianza di Emiliano, che non vuol rivelare il cognome: «Era un sabato, circa alle 21, ed ero in montagna in Valchiavenna quando ricevo la telefonata di un amico che era a Gallarate. Stavo dormendo, ma mi avvisa che stavano osservando in quell'istante due "ufo" o meglio "navi volanti" volare in "prossimità" della Luna. Gli dico "come fate a sapere che sono navi?" e loro "perché abbiamo il binocolo". Immediatamente mi precipito in maglietta fuori, nel gelo della sera, ad osservare la Luna. Purtroppo le montagne ne oscuravano la visibilità. Breve giro di telefonate ad altri miei amici che abitano in zona Milano, i quali mi confermano "Ehi! è vero!!! Ci sono delle strane luci che si muovono"...».

Dice Genovese: «Tra Milano e Varese, sempre ad inizio 2001, i dischi volanti si sono mostrati in maniera plateale. La testimonianza che segue, resa da una guardia forestale, è considerata tra le più attendibili». Spiega la guardia: «Ero in servizio di vigilanza col mio caposquadra sulla pista ciclabile che corre più o meno parallelamente all'ex strada statale Varesina, lungo il muro di cinta occidentale del Parco di Villa Arconati di Castellazzo di Bollate quando alle 16.55, guardando in alto, ho notato casualmente in cielo un oggetto puntiforme bianco lattiginoso, che si muoveva a velocità vertiginosa. E' stato notato anche dal mio collega, che non l'ha visto subito. L'abbiamo seguito insieme con lo sguardo, finché è divenuto troppo debole per distinguerlo ed è sparito verso nord. Il tutto è durato non più di cinque , forse sei secondi. Ovviamente non poteva trattarsi di un aereo, la velocità era troppo elevata».

Ma veniamo all'estate: «Il 13 agosto - ricorda Genovese - una signora, tra le 21 e le 21.15 notava dalla casa di Milano, una sfera gialla che saliva molto velocemente in cielo». Questa la testimonianza: «L'oggetto aveva una striscia scura nel mezzo ed era vicino al Monte Rosa, zona Malpensa; stavo lavando i piatti quando mio fratello, che era in balcone a fumarsi una sigaretta, mi ha chiamato e mi ha detto: guarda, un Ufo! Allora ne ho parlato con mio figlio, che è assistente di volo. La sera dopo questi è venuto a trovarmi, e tutti e due abbiamo rivisto l'Ufo». Conferma il giovane: «Ero sul balcone di casa, al sesto piano, tra le 20.45 e le 21, quando ho visto una sfera giallastra sollevarsi rapidissima, dalle cime del Monte Rosa e nello spazio aereo dell'aerop orto di Malpensa, ed entrare rapida nelle nubi, entro le quali è come svanita. Il tutto è durato sessanta secondi al massimo». Il teste, che ha all'attivo molte ore di volo in Italia e all'estero, ha escluso che la sfera, che emetteva luce come se pulsasse, potesse essere un aeromobile conosciuto. Episodi simili sono stati segnalati anche nel Comasco.

Roberto Banfi

si è cimentato una dei massimi responsabili del Cun, Centro ufologico nazionale, il milanese Alfredo Lissoni *(nella foto a destra)*. Che, quasi come in un romanzo di spionaggio, ha potuto contare su carteggi ottenuti da fonti che chiedono l'assoluto anonimato. Ma, come dice lo stesso Lissoni, coautore tra l'altro di un recente studio su «Gli "X-files" del nazifascismo», ogni giorno nuovi elementi confermano l'autenticità dei documenti, delineando parimenti un quadro sempre più completo ed intrigante. «Ebbene sì, si parla proprio di un disco volante, caduto nel Varesotto, che sarebbe stato recuperato all' alba del 13 giugno del 1933 e nascosto nella zona di Vergiate o Sesto Calende.

«Sono giunto all'identificazione del posto grazie ad una serie di elementi combacianti - rileva l'ufologo, che proprio di recente a completato il proprio dossier su questo argomento -. Tra le indicazioni a spingere la mia attenzione nella zona di Varese la circostanza che, dopo il recupero del disco, era stato proprio un giornale varesino, la "Cronaca Prealpina" del 20 giugno, a dare notizia con enfasi dell'esistenza di forme di vita su Marte in contatto con uomini della Terra. In secondo luogo il fatto che negli anni del dopoguerra continuasse a circolare la voce che a Vergiate fossero custoditi dischi volanti».

Proprio gli americani, «che durante la guerra bombardarono ben nove volte Vergiate, tentando di distruggere qualcosa a tutti i costi, risparmiarono Sesto Calende, sebbene sorgesse

Parla Stefania Genovese

Ufo, tanti fingono di non vederli per non esser ritenuti «visionari»

CARONNO PERTUSELLA — **E' stata la prima a portare l'argomento "Ufo"** nelle aule di una università italiana, ha scritto un libro e si occupa di «X files»: si tratta di Stefania Genovese, ufologa di Caronno Pertusella *(foto qui sopra)*, che collabora con il Centro ufologico nazionale. «Gli ufo, e tutto ciò che vi sta attorno, mi hanno sin da piccola affascinato - dice Genovese - è per questo che ho deciso di finalizzare a questo tema i miei studi universitari e di realizzare una tesi, la prima di questo genere in Italia, sulla "pluralità dei mondi e sulla vita extraterrestre», avvalendomi di serie ricerche antropologiche, sociali, e mitologiche. Il titolo è «La mitopoiesi ufologica», ed è stata discussa l'anno scorso alla facoltà di Filosofia di Milano. Un lavoro così accurato e completo che ha conseguito due premi di cui uno internazionale (all'Università di Barcellona in Spagna) come miglior saggio scientifico. E che nelle ultime settimane è anche diventata un libro, «Ufo, complessità ed anomalie di un mito» della Edizioni Segno. Genovese si occupa di catalogare tutti gli avvistamenti che avvengono nella zona, «che sono senz'altro di più rispetto a quelli che magari comunemente si è portati a pensare - dice -. **Il fatto è che vedendo qualcosa di strano nel cielo, tanti preferiscono far finta di niente,** per non esser presi per visionari o chissà che altro. Il mio approccio, con gli esperti con cui collaboro, è sempre quello di cercare, innanzitutto, tutte le spiegazioni logiche ad un certo fenomeno. Non si cerca certo sensazionalismo e ci si muove sempre con grandissima cautela, vagliando soprattutto l'attendibilità dei testimoni». La caronnese collabora con il Comitato italiano del «Progetto Hessdalen», la spedizione che nella omonima cittadina norvegese sta cercando di spiegare un fenomeno meteo inedito, visto che periodicamente il cielo notturno è rischiarato da misteriose luci. «Cerco poi di tenermi sempre aggiornata, ho preso anche parte a San Marino, al secondo Simposio mondiale di esobiologia e del Seti, il progetto universitario americano per ascoltare le stelle, alla ricerca di eventuali segnali radiofonici che possano testimoniare la presenza di altre forme di vita nel cosmo».

Ro.B.

GALLARATE / Moltissimi gli avvistamenti misteriosi segnalati nel 2001 specialmente nella zona tra il Milanese e il Varesotto

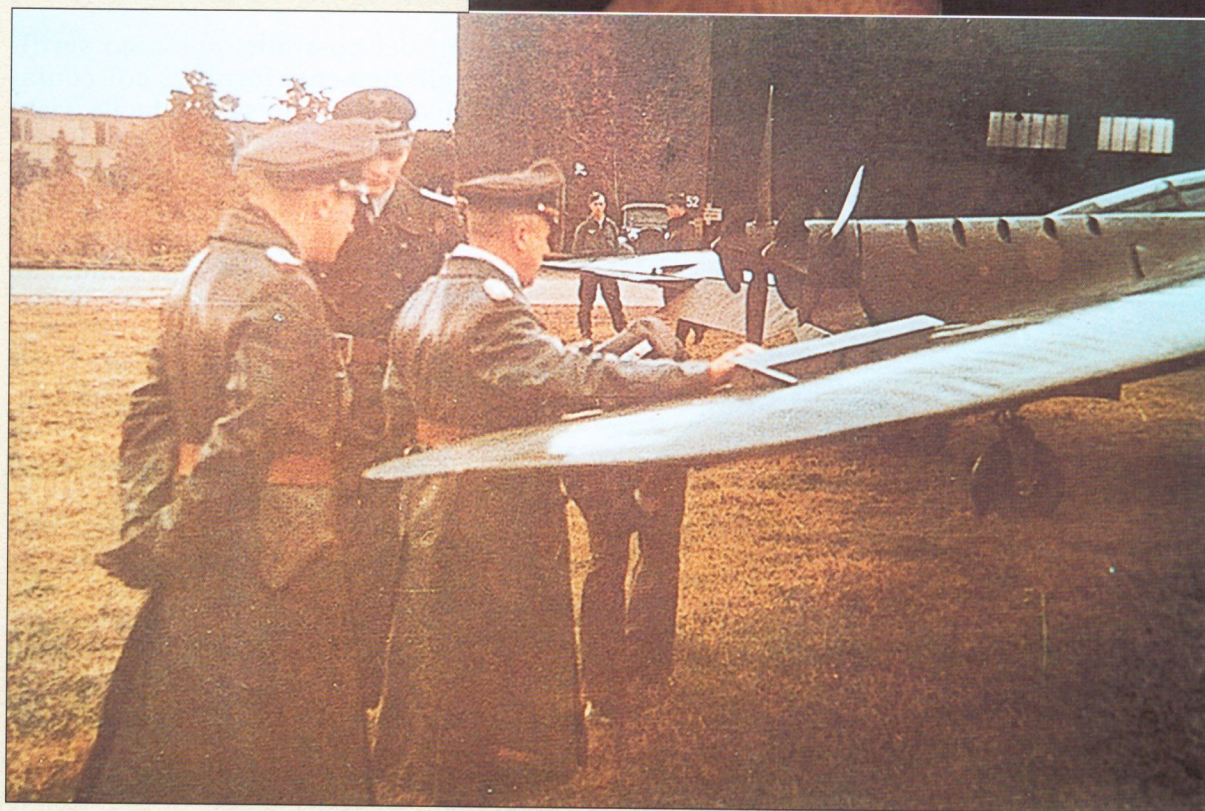
Anno pieno di oggetti non identificati

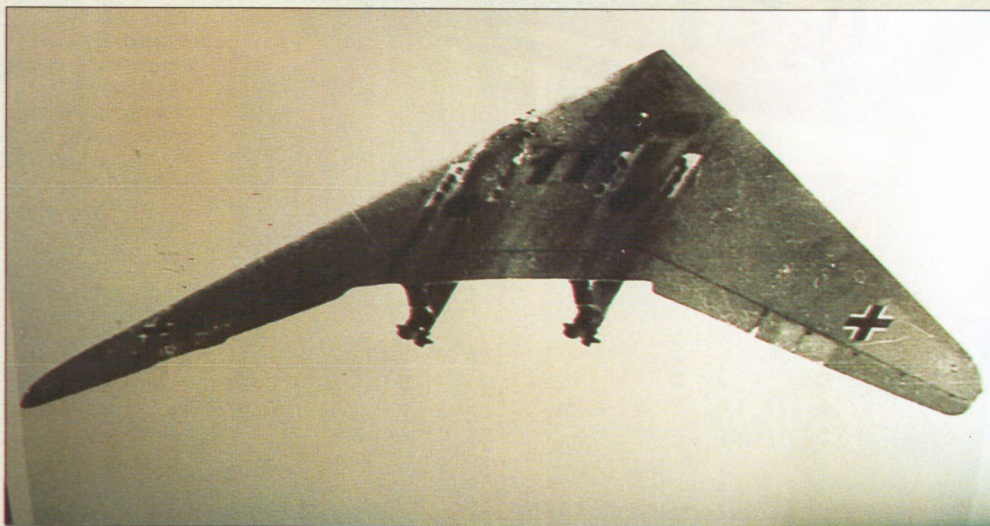
Molte testimonianze ritenute attendibili Luci, scie, sfere: materiale immenso per gli ufologi

GALLARATE — **Una annata «piena» di Ufo, il 2001** che si avvicina all'epilogo. A catalogare i tantissimi avvistamenti avvenuti nella zona è stata l'ufologa caronnese Stefania Genovese. Di dischi volanti ne sono stati visti molti. Come ad ini- [...] sono navi?" e loro "perché abbiamo il binocolo". Immediatamente mi precipito in maglietta fuori, nel gelo della sera, ad osservare la Luna. Purtroppo le montagne ne oscuravano la visibilità. Breve giro di telefonate ad altri miei amici che abitano in zona Milano, i quali mi confer- [...] sieme con lo sguardo, finché è divenuto troppo debole per distinguerlo ed è sparito verso nord. Il tutto è durato non più di cinque , forse sei secondi. Ovviamente non poteva trattarsi di un aereo, la velocità era troppo elevata».

Ma veniamo all'estate: «Il 13 agosto - ricorda Genove- [...] lato con mio figlio, che è assistente di volo. La sera dopo questi è venuto a trovarmi, e tutti e due abbiamo rivisto l'Ufo». Conferma il giovane: «Ero sul balcone di casa, al sesto piano, tra le 20.45 e le 21, quando ho visto una sfera giallastra sollevarsi rapidissima, dalle cime del Monte Rosa e nello spa-

Il caso dei files fascisti spinge a rivedere parte dell'ufologia di Stato conosciuta. Ed a riconsiderare molti esperimenti segreti nazi-fascisti.

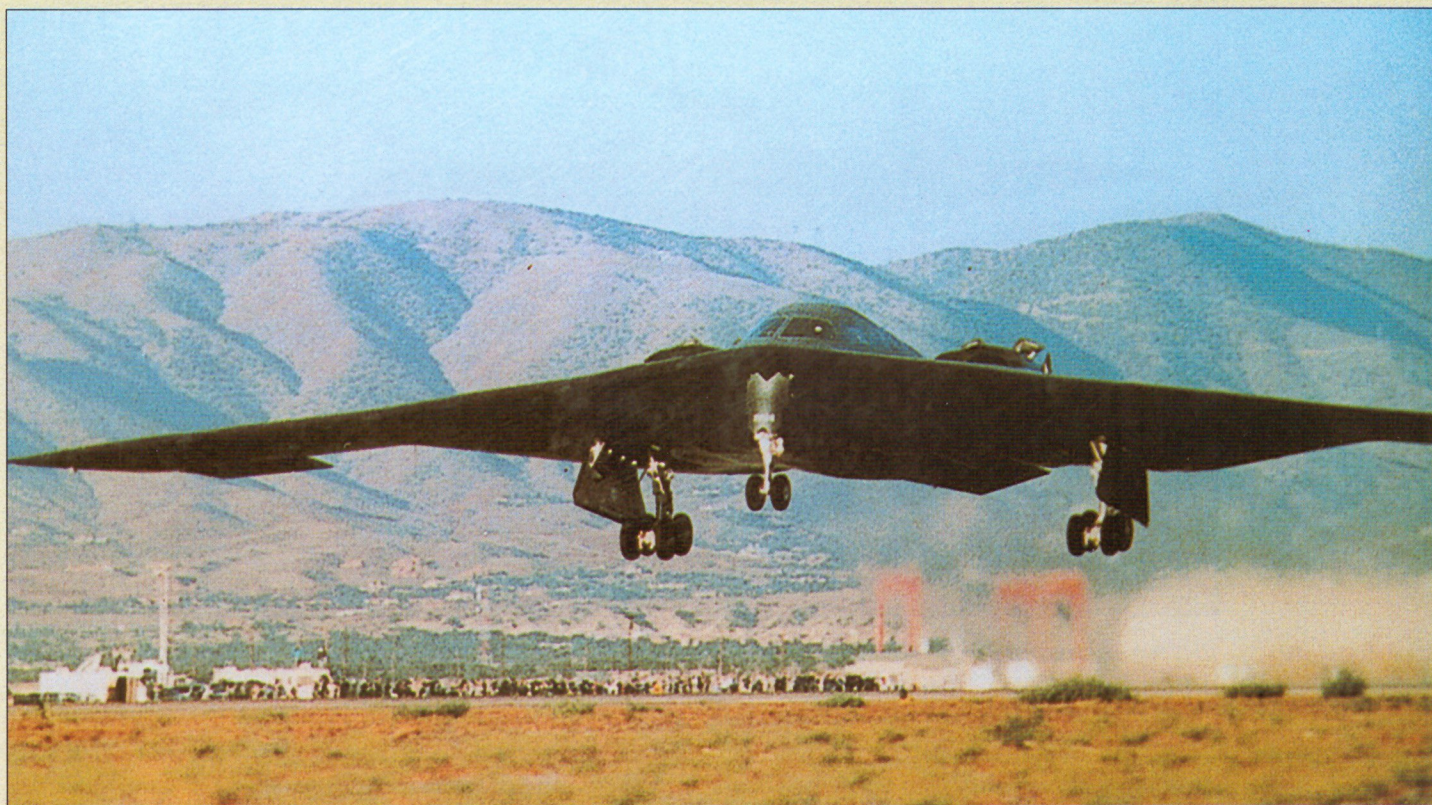
Proseguono le ricerche sui *files* fascisti. Secondo questa documentazione, recentemente emersa ed inviata a più riviste di settore, fra il 1933 ed il 1940 presso l'università La Sapienza di Roma avrebbe segretamente operato un *team* di scienziati impegnati a capire la natura di strani *velivoli non convenzionali* (che oggi chiamiamo UFO), dopo che uno di essi sarebbe atterrato presumibilmente in Lombardia nel '33, recuperato in tutta fretta dalla polizia segreta fascista e fatto sparire nel nulla. Nel precedente numero di *UFO Notiziario* abbiamo sottolineato come tali documenti siano

Sopra: Uno dei prototipi sperimentali nazisti, l'ala volante Horten H IX V-3 testata a Goettingen nel '44 ed in seguito recuperata dagli americani e nascosta nella base di Silver Hill nel Maryland. A sinistra: L'"Ala volante" durante una dimostrazione a Göttingen nel 1944.

Un libro americano sull'"Ala volante" nazista.

stati inviati in forma anonima sia al CUN sia ad altre associazioni da un misterioso personaggio che abbiamo ribattezzato "Mister X". È stato Mister X – il cui coraggio non possiamo non sottolineare – che ha fatto conoscere alla comunità ufologica italiana l'esistenza del *team* di studio UFO fascista, noto come "Gabinetto RS/33", che avrebbe avuto come braccio armato la polizia politica segreta di Arturo Bocchini (l'O.V.R.A.), incaricata di bloccare qualsiasi fuga di notizie; che avrebbe operato con la copertura delle massime autorità del regime (Mussolini, Balbo e Ciano), delle prefetture, dell'Agenzia di stampa Stefani; che sarebbe stato fondato su proposta di Giovanni Gentile e capitanato nominalmente dal fisico Guglielmo Marconi (peraltro sempre assente volontario) e *de facto* da un certo dottor Ruggero Costanti Cavazzani (pseudonimo probabilmente ricavato dal cognome di un noto politico popolare filofascista) e dall'astronomo Gino Cecchini (in seguito direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese).

Sempre secondo Mister X, nel 1940 il controllo pressoché totale sui dati raccolti dal Gabinetto, i cui membri erano più propensi a credere alla tesi delle armi segrete Alleate, sarebbe passato ai nazisti.

La storia ha inizio

Nei limiti del possibile, abbiamo verificato tutti gli elementi fornitici col contagocce da Mister X. Impresa non facile, visto che dei componenti il Gabinetto l'Anonimo aveva fornito soltanto i cognomi (due dei quali scritti in maniera errata, per di più). Ma ciò che abbiamo scoperto ci porta a ritenere le *rivelazioni* altamente credibili. Vera è la storia che Marconi non partecipò mai alle sedute del Gabinetto; il diario della figlia Degna (abbiamo cercato di contattarla, ma i parenti ci hanno detto che si è spenta tre anni fa) riferisce che nel '33 il fisico stava effettuando il giro del mondo, nel corso di una serie di test sulla radiotelegrafia; dunque, non poteva certo essere parte attiva nelle riunioni del Majestic 12 fascista.

L'"Horten VII" (H-7) in volo a Göttingen ('43-'44).

Un libro americano sull'"Ala volante" nazista.Il B-2 USA ricavato dall'Horten nazista.

Quanto al referente del Duce nel *team* supersegreto, il *conte Cozza* di cui parla Mister X, questi è esistito ed altri non era che il senatore Luigi Cozza, conte e presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Credibili anche gli altri membri del Gabinetto RS/33: senatori i burocrati dirigenti, scienziati non troppo in vista (e dunque con garanzia di maggiore riservatezza) i tecnici. Costoro, per come li ho identificati, erano: il chirurgo e biologo sperimentale Filippo Bottazzi dell'università di Napoli; l'ingegnere aeronautico Gaetano Arturo Crocco, fondatore della Società Italiana Razzi e teorizzatore della colonizzazione dello spazio; il botanico Romualdo Pirotta della Sapienza di Roma (intimo amico di quel professor Filippo Eredia che nel 1946 screditò un'ondata di avvistamenti di *razzi fantasma* sull'Europa); il genio matematico Francesco Severi, che fu insegnante alla Sapienza e, nel 1940, alla Pontificia Accademia delle Scienze; Giancarlo Vallauri (che Mister X chiama erroneamente "Dallauri"), insegnante di elettrotecnica e ferromagnetismo ed Accademico dei Lincei; il chimico Francesco Giordani dell'Università di Napoli; un certo Debbasi, più probabilmente Dante De Blasi, medico igienista che insegnò alle università di Napoli e Roma e che nel '42 divenne un accademico pontificio (come Severi). Il fatto che Cecchini, l'unico astronomo, pare non fosse poi parte attiva, sembra confermare quanto sostenuto da Mister X, cioè che il *team* propendesse per una spiegazione convenzionale del fenomeno UFO, o quanto meno una parte del *team*. Non si spiegherebbe altrimenti la presenza di un chimico, un biologo ed un medico (ma forse nuovi documenti, magari riferiti ad IR-3, debbono ancora vedere la luce, riservando ulteriori sorprese).

Dunque Marconi sapeva?

Elemento interessante di questa *UFO-connection* è che il *team* presentasse esperti in campo spaziale, aeronautico, chimico-biologico ed elettrotecnico; sette su sette legati all'Accademia dei Lincei, tre in stretto rapporto col Vaticano, tre dipendenti de La Sapienza di Roma, tre in seguito facenti parte del CNR, quel Comitato Nazionale per le Ricerche fondato nel 1923 da Giovanni Gentile (membro del Gabinetto RS/33) e riorganizzato a Roma nel '33 su un progetto del conte Cozza (del Gabinetto RS) e diretto dal '27 al 37... da Guglielmo Marconi!

Il dato curioso è che a tutt'oggi il CNR, i cui vertici forse qualcosa sanno, ha sempre espresso pareri negativi sul fenomeno UFO (cover up?), sia quando dopo l'ondata del

L'Horten in volo su Göttingen. È il modello H VC.

1978 l'allora Ministro alla Difesa Spadolini cercò di incaricare il Consiglio Nazionale delle Ricerche sui dischi volanti, sia all'epoca del flap belga, sulla cui genuinità il CNR espresse forti dubbi, nonostante l'accredito dei militari di Bruxelles.

L'insieme di coincidenze che legano tutti questi personaggi è troppo corposa per essere casuale e gioca a favore dell'autenticità dei fatti; in alternativa, avevo pensato ad un falso molto ingegnoso ideato da persona particolarmente addentro all'*establishment* citato, dunque membro egli stesso del CNR. Ma era un'ipotesi assai remota, che la perizia sui documenti originali ha ora allontanato definitivamente. In più, sapevo che di eventi UFO nel '33 ve ne furono effettivamente. Ne abbiamo trovato traccia in un libro di Pinotti [1], che ad esempio ha scritto: "È il 14 agosto 1933. Il sig. Elvano Ferrini, allora sedicenne, osserva con molti altri testimoni un *sigaro volante* che attraversa, apparendo e scomparendo fra le nuvole, tutta la volta del cielo in una trentina di secondi, verso le 14.30, maestoso e velocissimo. *'Né prima né dopo ho mai visto qualcosa di simile'*, ci ha dichiarato il testimone nel 1991". Il luogo dell'avvistamento? La città di Forlì, curiosamente proprio uno dei luoghi da cui Mister X ha spedito parte dei documenti.

Ipotetici scenari

Un elemento che mi ha fatto molto riflettere è stato il coinvolgimento di Marconi nel Gabinetto RS/33. Un elemento curioso, che qui presento a mero titolo speculativo, è che costui avrebbe – gli storici non sono concordi – costruito sul finire degli anni Trenta un misterioso *raggio della morte* in grado di paralizzare all'istante i sistemi elettrici dei motori. Sarà solo un caso ma oggi sappiamo, col senno di poi, che questa è una prerogativa degli UFO! E trovare proprio lo scopritore del raggio della morte in una commissione di studio UFO inevitabilmente adombra il sospetto che i fascisti studiassero... retroingegneria aliena!

È solo un'ipotesi, ma in questa indagine le combinazioni che stanno sostenendo queste ipotesi diventano oggi giorno sempre più numerose.

Che dire del raggio della morte? La maggior parte degli storici e degli scienziati pensano fosse una bufala propagandistica messa in giro da Mussolini; secondo lo storico Ugo Guspini dietro questa leggenda si sarebbe celato in realtà il progetto segreto di costruzione del radar [2]; per Antonio Spinosa era invece un'arma in grado di carbonizzare le persone [3]; parzialmente scettico si è detto un altro storico, Aurelio Lepre [4], ma un suo collega, Bruno Gatta [5] la pensa diversamente: "*Negli ultimi mesi, negli ultimi anni della vita di Marconi ricorre più di una volta la voce della sua scoperta del cosiddetto raggio della morte. L'incredibile invenzione è respinta da alcuni, ma trova conferma in un ultimo documento mussoliniano del 20 marzo 1945, più che un'intervista un soliloquio alla presenza di un giornalista,*

LA DOMENICA DEL CORRIERE

	NEL REGNO	ESTERO
Anno	L. 15.-	L. 40.-
Semestre	» 8.-	» 21.-

Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del *Corriere della Sera* - Via Solferino, 28 - Milano.

Si pubblica a Milano ogni settimana

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Uffici del giornale: Via Solferino, 28 - Milano

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XXXVI — N. 5 · 4 Febbraio 1934 - Anno XII · Centesimi 30 la copia

GABINETTO RS/33: dagli UFO arrivò il raggio della morte

quel modello, gli USA realizzarono nel 1947 l'ala volante Northrop, e molti anni dopo lo Stealth. Quando, proprio nel 1947, esplose la mania dei dischi volanti, quei pochi ufficiali dell'*Intelligence* che erano al corrente di questi progetti, e fors'anche dei *files* fascisti, pensarono che gli UFO altro non fossero che armi segrete. Kenneth Arnold diceva di averne visti nove, di questi ordigni e, sebbene la stampa li raffigurasse poi circolari e a coda di rondine, avevano la forma di una mezzaluna (basti vedere i disegni originali del pilota americano). Erano probabilmente i nove Northrop Flying Wing Bombers costruiti nella celebre base californiana (ritenuta "degli UFO") di Muroc. L'US Air Force in seguito fece sparire ogni traccia di questo progetto [12]. Ma c'è una prova, una rarissima fotografia che mostra i nove ordigni tutti in fila.

Tutto ciò nulla toglie all'ipotesi extraterrestre dei dischi, ma mi induce a riflettere su quanto poco si sappia, a distanza di oltre mezzo secolo, dei maneggi dei governi sui dischi volanti. Alieni e non. ◆

L'avvistamento di K. Arnold: UFO o "ali volanti"

NOTE E BIBLIOGRAFIA

[1] R. Pinotti - *UFO scacchiere Italia*, Mondadori, Milano 1992.
[2] U.Guspini - *L'orecchio del regime, le intercettazioni telefoniche al tempo del fascismo*, Mursia, Milano 1973.
[3] A.Spinosa - *Mussolini, il fascino di un dittatore*, Mondadori, Milano 1989.
[4] A.Lepre - *Mussolini l'italiano*, Mondadori, Milano 1995.
[5] B.Gatta - *Mussolini*, Rusconi, Milano 1988.
[6] *La Petacci spiava Mussolini per la Gestapo*, in *Giorno* del 12-12-99.
[7] Assedio UFO, Assedio UFO, SIAD, Milano 1978
[8] R.Vesco - *Intercettateli senza sparare*, Mursia, Milano 1968.
[9] *Gazzettino del lunedì* del 29-5-69.
[10] R.Lusar - *Die Deutschen Waffen und Geheimwaffen des 2.Weltkrieges und ihre Weiterentwicklung*, J.F.Lehmanns Verlag, Monaco 1965; *German secret weapons of the Second World War*, Neville Spearman, Londra 1959.
[11] H.P.Dabrowski - *The Horten flying wing*, Schiffer, USA 1991.
[12] E.Maloney - *Northrop flying wings*, WWII publications, Corona del Mar 1980.

Altri documenti controllati:

G. Calligaris - *La televisione degli astri*, Vannini, Brescia 1942.
M.Coppetti - *UFO arma segreta*, Mediterranee, Roma 1978.
M. Franzinelli - *I tentacoli dell'O.V.R.A.*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.
A. Lissoni - *GLI UFO e la CIA*, Play-PC, Jesi 1996.
U. Maraldi - *Dal centro della Terra alla stratosfera*, Bompiani, Milano 1943.
M.C. Marconi - *Mio marito Guglielmo*, Rizzoli, Milano 1995.
D. Marconi Paresce - *Marconi, mio padre*, Frassinelli, Milano 1993.
A.Petacco - *Le lettere del Duce?*, in *Giorno* del 23-12-99.
A. Ribera - *Ummo, la increible verdad*, Plaza e Janes, Barcellona 1984.

ULTIM'ORA

UN'ANTEPRIMA DELLA PERIZIA SUI DOCUMENTI INVIATI A PINOTTI: *SONO AUTENTICI!*

ANTONIO GARAVAGLIA
STUDIO CONSULENZE TECNICHE
Consulenze Tecnico - Scientifiche su Alimenti, Farmaci, Cosmetici, Materie prime, Acque, Reflui, Pesticidi e Classificazione Rifiuti speciali e tossico - nocivi. Consulenze Chimiche in genere. Consulenze Tessili in genere. Formulazioni prodotti. Inquinamento Elettromagnetico. Indagini Fonometriche. Inquinamenti ambientali in genere. Perizie Giurate. Consulenze HACCP e legge 626. Analisi e controlli di qualità. Ricerche in genere.
Iscr. C.C.I.A.A. Ruolo Periti ed Esperti.
Iscr. Albo Consulenti tecnici del Giudice del Tribunale di Como

CONSULENZA TECNICA DI PARTE
.... omissis ....
....

CONCLUSIONI E RISPOSTE AL QUESITO

Si riporta per comodità del preg.mo Dott. Roberto PINOTTI il quesito posto allo scrivente consulente incaricato: "dica il consulente di parte, presa visione del documento manoscritto che si allega, se l'inchiostro con cui è stato scritto tale documento può essere considerato autentico ovvero se la data indicata sul documento può essere considerata attendibile".
Le prove per confronto hanno dato ampia risposta affermativa: documenti manoscritti dell'epoca in cui è datato il documento hanno evidenziato le stesse caratteristiche di qualità (colore "vetusto" della carta e dell'inchiostro). Le prove di invecchiamento accelerato e di stress simulato hanno evidenziato che, limitatamente al campione esaminato, i campioni si alterano solo alla luce UV nelle condizioni di prova.
In particolare la parte del campione consegnato ed oggetto di perizia non ha mostrato alcuna variazione di degradamento mentre per confronto l'altro campione limitatamente alle condizioni di prova ha evidenziato un significativo degradamento. Ciò è indice che un'eventuale contraffazione del documento avrebbe portato ad un significativo degradamento. In altre parole se il documento fosse stato scritto con inchiostri di china come quello utilizzato nel campione da me preparato si sarebbe degrado come è avvenuto. Anche la differenza evidenziata alle prove empiriche di solubilità confermano la diversità tipologica degli inchiostri. Dall'esame comparativo delle prove effettuate e limitatamente a quelle effettuate ed al campione esaminato si può con ragionevole certezza affermare che il solo campione esaminato, nelle condizioni indicate, ed oggetto della perizia si può ritenere originale e, quindi, autentico. Ne consegue che la data indicata 22 agosto XIV è reale.
In altre parole considerando che dal 28 ottobre 1922 al 27 ottobre 1923 si considera il I° anno dell'era fascista, il 22 agosto XIV corrisponde al 22 agosto 1936.
Addì 15 marzo 2000.
Letto, confermato e sottoscritto in fede firmo.

Antonio Garavaglia

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni settimana
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"
Spedizione in abbonamento postale · Gruppo 2

Uffici del giornale
Via Solferino, 28 - Milano

Anno 42 — N. 25 | 16 Giugno 1940 XVIII | Centesimi 50 la copia

Anni '30: l'ufologia è nata in Italia?

Qualcuno che "sa" e che "ha" ha inviato al CUN una documentazione destinata a far discutere a lungo: c'era già una "ufologia" di stato nel ventennio!

UFO NOT. 4-2000

se – sottratto ai fascisti. Cronologicamente, tornerebbero i conti con la progressiva militarizzazione nazista del Gabinetto RS/33 sul finire del '39 e con certi esperimenti di *radiodisturbo* effettuati dai tedeschi, i più famosi dei quali videro la costruzione di dischi volanti infuocati e radiocomandati (le *feuerball* o palle di fuoco), che interferivano con i radar ed i motori degli aerei [8].

Certo, sappiamo che il raggio della morte, se mai è esistito, non venne portato a termine; forse, come per le V-7 ad ala rotante, ci volle troppo tempo per perfezionarlo, o fu impossibile gestire una simile tecnologia *avanzata*.

Tutti i protagonisti, minuto per minuto

Alfredo: misterioso personaggio cui è rivolta una lettera Stefani che fa riferimento al Gabinetto RS/33. Potrebbe trattarsi del giornalista milanese Alfredo Rizza, agente segreto dell'O.V.R.A. che agiva sotto uno pseudonimo *numerico* (203), come presumibilmente le persone implicate nei files fascisti.

De Santi: è probabilmente il più inafferrabile e sfuggente degli 007 fascisti, uomo di punta per i contatti con le spie naziste; per capire quanto fosse in gamba si pensi che, dopo la guerra, riuscì a spacciarsi per antifascista e venne persino premiato con una medaglia da De Gasperi in persona; per molti anni si pensò che non esistesse nemmeno; la sua esistenza venne poi provata al di là di ogni ragionevole dubbio solo l'anno scorso dallo storico Arrigo Petacco, che ha identificato in *De Santis, Nostromo, Luigi Grassi, Grossi* o *David* (tutti pseudonimi) un certo Tommaso David, colonnello di Frosinone fondatore del gruppo spionistico Volpi Argentate ed in seguito capo dei servizi segreti di Salò.

Marconi: credeva negli extraterrestri, ed ha rilasciato al riguardo diverse dichiarazioni; riteneva si potesse comunicare con loro via radio; inoltre, dopo i fatti del '33, ebbe un misterioso incontro in America con David Sarnoff, persona di spicco dell'*Intelligence* USA (coinvolto nell'ondata di razzi fantasmi del '46 e nello studio di un celebre avvistamento UFO filmato nel 1966).

L'O.V.R.A.: secondo Mister X il Gabinetto avrebbe avuto il pieno sostegno dell'O.V.R.A, la polizia segreta fascista. Tutto ciò è plausibilissimo. Fra il 1931 ed il 1933 la polizia segreta di Mussolini visse la sua fase di massimo attivismo. Nucleo portante di tutta la struttura fu proprio la Lombardia, ove sarebbe stato recuperato il disco; la sola Milano coordinava con 24 agenti la *rete lombarda*, diretta da Francesco Nudi, dal commissario Tommaso Petrillo e dal commissario aggiunto Giovanni Di Salvia. Forse era di Di Salvia (e non di De Santi) la sigla 'D.S.' che appare in uno dei files fascisti.

Zerbino: è il nome che appare, per esteso ed in sigla, in calce ad alcuni documenti fascisti (la firma non è particolarmente leggibile e, paradossalmente, potrebbe invece corrispondere a Foschini, capo dei servizi segreti SID durante la Repubblica di Salò); ma è anche il nome di una villa ove Marconi era solito trovarsi con alcuni suoi amici altolocati, quella dei marchesi Gropallo di Genova. Zerbino era forse il nome in codice di Marconi? O il nome di un covo del Gabinetto RS/33?

"Ali volanti" naziste già nel 1933

Il giorno dopo la caduta degli Dei

Molto probabilmente, lo abbiamo già detto nel precedente articolo, i *files* fascisti diedero un impulso alla costruzione dei dischi volanti nazisti, le V-7. Che i tedeschi iniziassero nel 1941 a costruire velivoli discoidali, in tutto e per tutto simili agli UFO, è un dato di fatto confermato pubblicamente, negli anni Cinquanta, da diversi personaggi che presero parte a questi esperimenti, dal pilota Rudolf Schriever, la cui V-7 venne testata a Praga il 14 febbraio 1945, all'ingegnere milanese Giuseppe Belluzzo, che ammise di avere costruito i velivoli discoidali, e dal "padre dell'astronautica" Hermann Oberth ad Andreas Epp, ingegnere del Reich che costruì un minidisco a Bremerhaven nel '43, con il quale sognava addirittura di colonizzare la Luna e che nel maggio del 1969 ne presentò la ricostruzione alla fiera di Padova [9].

I diversi autori, come pure gli storici che si sono occupati della vicenda quali Rudolf Lusar [10], concordano nel ritenere che lo sfondamento del fronte russo impedì al Reich di perfezionare quella che oggi definiremmo retroingegneria aliena; i dischi volanti nazisti vennero distrutti dai tedeschi o – in minima parte – recuperati ed occultati dai russi (che negli ultimi cinquant'anni, difatti, ne hanno costruito diverse versioni, dai modelli *Rossyia* all'*Ekip*, tutte scarsamente funzionanti).

Ma il ricordo delle ricerche nazi-fasciste in qualche modo rimase presso i vertici militari Alleati. E certamente contribuì a diffondere, presso certi strati dell'*Intelligence* russo-americana, la credenza che gli UFO fossero in realtà prototipi di brevetti nazisti sviluppati dalla controparte, durante la Guerra Fredda. A cominciare dall'avvistamento di Kenneth Arnold.

Già perché nel 1933 due ufficiali nazisti, Walter e Reinar Horten, iniziavano a progettare degli ordigni triangolari. Costruirono i primi prototipi nel 1936 a Colonia e ne testarono i successivi sviluppi a Goettingen nel '44; erano degli UFO terrestri a forma di V, detti *ali volanti* o modelli Horten [11].

Alla fine del conflitto, l'Horten cadde nelle mani degli americani e venne nascosto nella base di Silver Hill, nel Maryland. Grazie a

Ivanoe Fossani, nell'isoletta di Trimefione, nel Garda, di fronte a Gargnano. Quella sera, fra tante cose, si parlò anche di Marconi e dei suoi ultimi esperimenti ai quali assistette il duce. 'Sulla strada di Ostia, ad Acilia, ha fermato i motori delle automobili, delle motociclette e dei camion. Nessuno sapeva rendersi conto dell'improvviso guasto. L'esperimento venne ripetuto sulla strada di Anzio con i medesimi risultati. Ad Orbetello due apparecchi radiocomandati vennero incendiati ad oltre duemila metri di altezza. Marconi aveva scoperto il raggio della morte! Sennonché egli, che negli ultimi tempi era diventato religiosissimo, ebbe uno scrupolo di carattere umanitario e chiese consiglio al Papa ed il Papa (Pio XI, ndr) *lo sconsigliò di rivelare una scoperta così micidiale. Marconi, turbatissimo, venne a riferirmi sul suo caso di coscienza e sull'udienza papale. Io rimasi esterrefatto. Gli dissi che la scoperta poteva essere fatta da altri ed usata contro di noi, contro il suo popolo; per rasserenarlo lo assicurai che il raggio non sarebbe stato usato se non come estrema risoluzione, avevo fiducia di poterlo convincere gradatamente. Invece Marconi moriva improvvisamente. Da quel momento temetti che la mia stella incominciasse a spegnersi', disse il Duce"*.

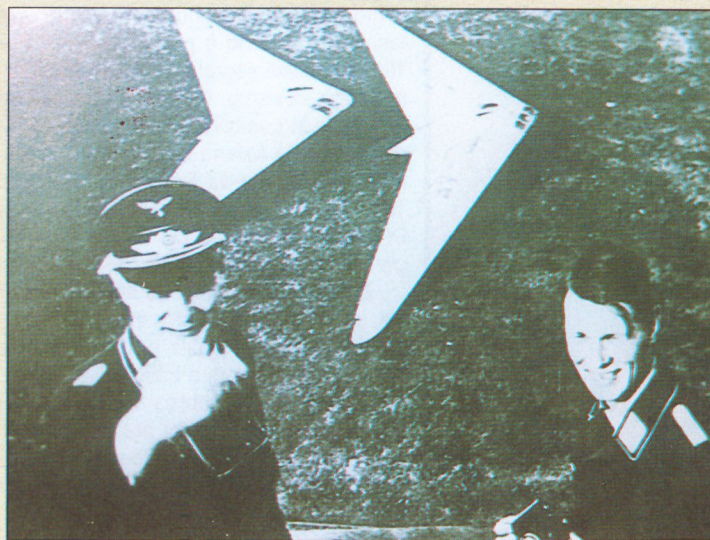
Questa versione è stata confermata ad un giornalista anche da Claretta Petacci, che del Duce fu amante e confidente.

Il raggio della morte

Vero o falso? La *leggenda* vuole che Marconi, in crisi esistenziale, rifiutò di cedere ai fascisti il brevetto di un'arma così pericolosa; aveva il Papa dalla sua (e che i due fossero amici è testimoniato dalla figlia, che ricorda una celebre udienza in Vaticano nel '33. Non dimentichiamoci poi che fu Marconi l'ideatore della Radio Vaticana. Con il Pontefice era dunque in strettissimo rapporto). Pochi mesi dopo, prosegue la storia, lo scienziato moriva improvvisamente, solo e dimenticato (in realtà non era del tutto solo; al suo capezzale c'erano il medico e la figlia Degna), portandosi nella tomba i segreti di quest'ipotetica arma. In ogni caso, Mussolini qualcosa sapeva; ed anche i nazisti, in conseguenza: forse per volere dello stesso Duce o, peggio ancora, grazie ai maneggi della Gestapo. Solo l'anno scorso si è scoperto, difatti, che Claretta Petacci, l'amante di Mussolini, spiava il Duce e passava informazioni alla polizia segreta nazista[6]; secondo uno studio dello storico Marino Viganò, la Petacci avrebbe passato al Reich documenti trafugati fra il 1944 ed il 1945, ma, aggiungiamo noi, non si può escludere che le azioni spionistiche andassero avanti da anni. Non si spiegherebbe altrimenti l'episodio che stiamo per raccontare.

Il black-out di Essen

Nel libro *Situation red, the UFO siege!*[7] Leonard Stringfield, il primo fra gli ufologi a dare credito, vent'anni fa, alle rivelazioni militari sugli UFO-crashes, cita *en passant* un episodio sbalorditivo. Scriveva Stringfield nel 1977: *"Secondo una fonte piuttosto attendibile, il figlio di un ex membro del Ministero degli Interni degli Stati Uniti che lavorava per il servizio segreto in Germania nell'estate del '39, un avvenimento estremamente insolito avvenne nella città di Essen. Nell'ora di punta del traffico si fermò tutto ciò che era elettrico e meccanico: automobili, autobus, tram, motociclette, orologi. Il padre, che era ad Essen, ricordava che quando il momento di depressione fu al culmine, durante una decina di minuti, le automobili non erano nemmeno in grado di suonare il clacson"*. *"A quei tempi"*, prosegue Stringfield, optando però per la tesi ufologica, *"la risposta era scontata: una manovra sperimentale delle armi segrete di Hitler! I giornali tedeschi non parlarono dell'episodio, ma i dati informativi che descrivevano gli effetti dell'arma sospetta furono trasmessi a Washington agli enti competenti"*. Conclude Stringfield: *"Naturalmente il tempo ha dimostrato che i tedeschi non possedevano un'arma di tale potenza, altrimenti la guerra avrebbe avuto un esito disastroso per gli Alleati"*. Se questa storia non è una panzana, forse Stringfield si sbagliò: gli UFO centravano solo indirettamente; il *black out* di Essen era stato realmente causato dal raggio della morte che i nazisti avevano – for-

I fratelli Walter (a sinstra) e Reinar (a destra) Horten con nello sfondo due prototipi della loro "Ala volante".

Il Dopolavoro del Ministero dell'Aeronautica

Roma, 24 gennaio

Questa sera alle ore 18, coll'intervento del sottosegretario on. Balbo e del capo di Stato Maggiore gen. De Pinedo è stata inaugurata in propria sede la sezione del Dopolavoro del ministero dell'Aeronautica. Erano presenti il comm. Beretta, direttore generale del Dopolavoro, anche in rappresentanza di S. E. Turati, il segretario della Federazione dell'Urbe comm. Guglielmotti, ed il cav. uff. Santamaria, i generali dell'Aeronautica Valle, Lombardo, Bosio, Ferrari, Crocco, Capuzzo, il gen. Pirzio Piroli, il ten. Cagna, un folto stuolo di ufficiali e numerosi operai dell'Aeronautica.

Il comm. Guglielmotti ha consegnato la tessera « ad honorem » del Dopolavoro a S. E. Balbo e a tutti i generali presenti. Inoltre ha donato a S. E. Balbo un distintivo in oro del Dopolavoro. L'on. Balbo ha vivamente ringraziato.

Un articolo dal genovese Secolo XIX del 25-1-29 sulle attività dell'Aeronautica italiana. In esso viene citato Crocco.

Proseguendo nella ricerca storica, abbiamo avuto ulteriori conferme anche dell'interesse *strategico* dei servizi segreti fascisti per le misteriose aeronavi; non solo l'Italia rivestiva un ruolo prioritario nella conquista degli spazi aerei, all'epoca; era in realtà dal secolo precedente che il nostro Paese tentava di potenziare il proprio apparato aereo, come ribadiva la Domenica del Corriere del 29 gennaio 1899, inneggiando ad un siluro volante costruito dal tenente Giampietro Vialardi, dell'Università di Pavia, nel tentativo di "gettare le basi per una Società Aeronautica Italiana". Vialardi custodiva a Milano un prototipo in alluminio a metà strada tra un dirigibile ed un aereo; ideale continuatore delle sue opere fu, agli inizi del Ventennio, quel Gaetano Arturo Crocco della Società Italiana Razzi, scelto per merito come membro effettivo del Gabinetto RS/33.

E gli archivi bruciati

Riferimenti più precisi verso un'organizzazione così bene articolata ed efficiente, quale si andava configurando ogni giorno di più il Gabinetto RS/33, dovevano essere rimasti nei vari archivi storici. Decisi così di concentrare le mie ricerche sugli archivi delle strutture coinvolte nel recupero lombardo dell'oggetto del

AL PREFETTO PER INTELL
PREC ASS SU TUTTE LE PREC ASS CENTRO RADIO
TELEGRAFICO TALIEDO UFFICIO TELEGRAFICO
AEROPORTO DI LONATE POZZUOLO

URGENZA

1/0 = PREC ASS SU TUTTE LE PREC ASS FR SAVONA P 1152 37 TF 16 1650 =

= PER URGENTISSIME DISPOSIZIONI VIGILANZA ULTERIORI SEGNALAZIONI TRASCRIVO SEGUENTE TELEGRAMMA ODIERNO PERVENUTO DALL OSSERVATORIO DI CAPOMELE DUE PUNTI ORE 15,30 GRADI 220 AEREO SCONOSCIUTO PER N E ALT ORE 15032 INVERTE ROTTA FUORI VISTA GRADI 200 = PREFETTO OLIVERI =

1

PRYMA ZONA AEREA TERRITORIALE
AEROZANA MYLANO PER INTELLIGENZA
PREFETTO MYLANO MILANO

URGENZA

SSSS ALLARME AEREO PREC ASS MILANO VENTIMIGLIA 99 63 29 1110

80 PUNTO INFORMASI CHE ORE QVINDICI IERI AEREO PROVENIENTE FRANCIA DOPO SORVOLATO PUNTA COMUNE ET ROCCIA CAMPANE ALTEZZA METRI SEICENTO LOCALITA DIRIGEVASI ITALIA DIREZIONE GOLA GOUTA ET BAIARDO PUNTO ZONA MILITARMENTE INPORTANTE PUNTO NEBBIA AT INPEDITO RILEVARE NAZIONALITA ET PARTICOLARI PUNTO SEGNALAZIONE RITARDATA MANCANZA MEZZI COMUNICAZIONE PUNTO PREFETTURE SPEZIA ET INPERIA AVVERITE PUNTO COMANDANTE CENTURIA MILIZIA CONFINARIA CENTURIONE

2

PRECEDENZA ASSOLUTE SU TUTTE LE PRECEDENZE
ASSOLUTE .- PREFETTO .-
EKBL 1 GENOVA CUNEO IMPERIA TORINO ALESSANDRIA .- 55 .-
MILANO .- BRESCIA SONDRIO VARESE
BERGAMO ASTI AOSTA MANTOVA PIACENZA COMO
VICENZA VERONA BOLZANO VENEZIA BOLOGNA
LIVORNO LASPEZIA ET PER CONOSCENZA
COMANDO AEROPORTO MIRAFIORI TORINO

SCSCS PREC SU TUTTE LE PREC ASSLT .- DA NUORO 192 167 TF 12 1700 .-

.- BELLAVISTA ORE 14/55 GRADI 160 MIGLIA 15 .- AEROPLANO SCONOSCIUTO ROTTA NORD 8UOTA 150 ALT .- PREFETTO RAPISARDA .-

3

4

INDICAZIONI EVENTUALI ABBREVIATE

URGENZA

+ ORE 10/55 STAMANE DOPO AVER SORVOLATO SU VALONA VELIVOLI SCONOSCIUTI INVERTIVANO ROTTA DIRIGENDOSI NORD OVEST PREGO VIGILANZA .

.+ PREFETTO MUTINELLI

Fotocopie dei telegrammi:
n. 1 *Il velivolo che invertì la rotta su Capo Mele nel '36.*
n. 2 *Black out nelle comunicazioni per un sorvolo anomalo di Ventimiglia il 29-7-36.*
n. 3 *Si scatena l'allarme generale per un "aeroplano sconosciuto" sopra Nuoro.*
n. 4 *"Velivoli sconosciuti" su Valona (Albania).*

Non possibile identificare

Qui di seguito abbiamo raccolto tutte le segnalazioni *anomale* indirizzate all'Intelligence fascista. Sono 68 fra telegrammi e fonogrammi, sugli oltre cinquecento inviati alla Prefettura di Milano (ed in alcuni casi anche ai servizi segreti) da tutta Italia. Alcuni di esse si riferiscono ad episodi decisamente anomali, per i quali è stato necessario il coinvolgimento di più enti; per altre è assai più semplice ipotizzare una spiegazione convenzionale (da noi proposta a margine, per dare la dimensione statistica della documentazione). Sfortunatamente l'abuso dei termini "velivolo" ed "aereo" (in mancanza dell'allora inesistente sigla UFO) non facilita l'identificazione di taluni episodi. Circa la documentazione raccolta, abbiamo indicato con la sigla "fon" i fonogrammi, con "tel" i telegrammi. I fonogrammi non risultano inviati ai servizi segreti. Le voci in corsivo si riferisco ai casi più anomali, presumibilmente ufologici in senso stretto.

16-4-33 ore 10.10 (fon). Apparecchio "non possibile identificare" fa scattare l'allarme aereo su Milano. Il fenomeno si ripete alle 16.20, facendo nuovamente alzare la pattuglia aerea d'allarme.
13-5-33 ore 18.20 (tel). Ordigno dallo Spluga verso Milano e Como. Il fenomeno si ripete esattamente alla stessa ora, cinque giorni dopo. Probabile aereo.
19-5-33 ore 10.20 (tel). "Aeroplano sospetto" dalla Svizzera a Brescia. Allertati Sondrio, Milano, Brescia e Bresso.
3-6-33. *Raffica di telegrammi per un "velivolo sconosciuto" che sfreccia a grande velocità e a quota altissima, attraversando in pochi minuti lo spazio aereo che dalla Svizzera porta a Como e Milano, descrivendo una rotta alquanto anomala; viene intercettato da terra alle 10.00 (da Sondrio), alle 10.10 (da Montespluga), alle 10.22 (da Milano Termine), alle 10.30 (Portoceresio). Alle 11.50 lo stesso ordigno (o uno analogo) punta verso la Svizzera (tornando dunque indietro). Lo spiegamento di forze è notevole. Alle "ore 5" un fonogramma della camicia nera Agosti avvisa che è stato decretato l'allarme aereo dalla postazione milanese di via Solferino.*
8-6-33 ore 12.27 (tel). Portofino segnala ""aeroplano sconosciuto" diretto a nordovest.
13-6-33 (due diversi tel). In mattinata un velivolo proveniente dallo Spluga si dirige verso Milano.
23-6-33 ore 9.20 (tel). Il brigadiere CC Pleavano segnala velivolo proveniente dalla Svizzera e diretto verso Como e Milano. Alle 20.25 un altro telegramma segnala un velivolo da Pontechiasso a Milano.
28-6-33 (fon). *Il Console Soati del Comando Legione Antiaerea di Milano smentisce il passaggio di velivoli sospetti sulla città, a seguito di due fonogrammi di allarme inviatigli alle 10.45 e alle 11.13. Dov'è finito il "velivolo" misterioso?*
1-7-33 ore 3 (fon). La camicia nera Giovanni Erri avvisa di un "allarme aereo". Nessun altro dettaglio disponibile.
8-7-33 ore 10.55 (tel). *Velivoli che invertono la rotta su Valona (Albania, sotto tutela italiana).*
17-8-33 ore 17.25 (fon). Apparecchio "non ben identificato" su Milano. Alzata la pattuglia aerea.
8-9-33 ore 10.10 (tel). Velivolo ad alta quota sopra Varese e Luino.
23-9-33 ore 17.45 (fon). Velivolo su Milano, che viaggia da nord ad est. Il Console Pagani (IIº Legione Milano) ordina il decollo della pattuglia d'allarme.
3-4-34 ore 14.00 (ben sette telegrammi). *Velivolo su Imperia. L'ordigno viene segnalato alle 14.12 su Savona, mentre inverte improvvisamente la rotta e sparisce alla vista dietro il monte Madonna del Rio. Alle 14.20 viene segnalato un ordigno che evoluisce sopra Genova e poi sparisce alla vista. Si apprende che alle 13.32 il Semaforo di Genova ha avvistato "tre idrovolanti sconosciuti". Altri apparecchi ignoti avevano sorvolato il capoluogo ligure alle 11.28. Ancora avvistamenti alle 9.29 e alle 18.58 da Capo Mele (IM). Allertati tutti gli Uffici milanesi.*
4-4-34 ore 13.26 (tel). *Ordigno su Savona che inverte la rotta e sparisce.*
18-10-35 ore 10.45 (tel). Il "Distaccamento Boccio Pellice" segnala un aereo ad alta quota diretto al Colle della Gianna (TO).
5-4-34 ore 16.15 (tel). Tre aerei sconosciuti su Genova. Alle 16.30 su Imperia.
12-4-34 ore 17.52 (tel). Velivolo sconosciuto su Imperia.
16-4-34 ore 10.23 (tel). Velivolo su Capo Mele. Alle 16.40 i carabinieri di Milano segnalano un ordigno su Varese.
20-6-34 ore 16.49 (tel). Velivolo sconosciuto su Capo Mele.
24-7-34 ore 8.55 (tel). *Ordigno "non potuto identificare" ad altissima quota su Sondrio. Non viene allertata l'Intelligenza ma direttamente il Centro Raccolta Notizie del Viminale a Roma.*
16-5-36 ore 15.30 (ben cinque diversi telegrammi). *Aereo sconosciuto su Savona, notato da Capo Mele. Improvvisamente inverte la rotta e sparisce alla vista. Lo stesso ordigno, o un altro, era stato segnalato alle 15.10 a Punto Mortola, alle 15.16 a Capo Arma e alle 15.18 a Bordighera. Il telegramma dell'avvistamento delle 15.30 viene inviato due volte dal prefetto savonese Oliveri alla prefettura di Milano, all'Intelligenza, agli aeroporti di Taliedo e Lonate Pozzuolo; quindi, a tutti i Prefetti del Regno.*
17-5-36 ore 9.09 /tel) Aereo sconosciuto su Bordighera; altro avvistamento alle 9,18 su Imperia. Probabili aerei.
22-6-36 ore 12.09 (tel). Ordigno a quota altissima sopra Varese. Intelligenza non allertata.
28-6-36 (tel) *Ben sei "aerei sconosciuti" da Punto Mortola (IM) diretti a est.*
2-7-36 ore 22.43 (tel) *Aereo sconosciuto su Monte Circello, Littoria (oggi Latina). Intelligenza non allertata; avvisato Ministero dell'Interno.*
17-7-36 ore 15.20 (tel). Aereo sconosciuto su Punto Mortola (IM). Fenomeno analogo alle 15.50 su Capo Noli. Prob. aerei.

Alfredo Lissoni

Files fascisti: nuove evidenze

Proseguono le indagini sui files fascisti, dichiarati autentici dalla scienza. Ed intanto dagli archivi emergono nuove segnalazioni del Ventennio e l'esistenza di una rete di intercettazione nazionale

La ricerca sui files fascisti non smette di stupire. Le indagini CUN proseguono ed i risultati che ogni giorno ricaviamo dimostrano come si sia appena scalfita la punta di un iceberg. In primo luogo l'esame chimico degli unici originali in possesso degli ufologi – i files veneti del '36, inviati anonimamente a Roberto Pinotti – ha dato esito positivo: i documento sono autentici.

Abbiamo dunque molto lavorato in questa direzione, cercando di rintracciare i testimoni coinvolti. Non abbiamo avuto fortuna, in quanto, dai nominativi forniti nei carteggi del '36, non vi è più alcun Tolmini a Venezia-Mestre; quanto ai Venanzi (altro nome che appare citato nei files), delle uniche due famiglie con tale nome, una non viveva in Veneto negli anni Trenta e l'altra non ha mai avuto a che fare con avvistamenti di alcun tipo. Un testimone indipendente (non citato cioè nei documenti), che aveva assistito a quell'evento pubblico e plateale – la comparsa di un sigaro e di due sfere nel cielo veneziano il 22 agosto 1936 – il nostro Pinotti lo ha comunque rintracciato; un secondo spettatore potrebbe essere il misterioso "C.H. di Mestre" che, nel dicembre del '43, scrisse alla rivista teosofica "Arcobaleno" (diretta dal gruppo contattista milanese che oggigiorno edita "Nuove albe, nuovi tramonti") chiedendo lumi sull'esistenza di forme di vita extraterrestre sugli altri pianeti. É solo un'illazione, ma il fatto che proprio un cittadino di Mestre – la città degli avvistamenti UFO del '36 – decidesse di ricorrere ad una rivista specialistica e così a circuito chiuso quale "Arcobaleno" (che era stata messa fuori legge dal Regime per certe tematiche che oggi definiremmo contattistiche), consente più di un sospetto.

Cercando nuove prove

Ho personalmente indagato sui presunti "bollettini ufficiosi meteorologici" che il Gabinetto RS/33 inviava alla Stefani di Milano (secondo quanto scritto in uno degli ultimi documenti divulgati da Mister X), presumibilmente tra il 1933, anno dell'atterraggio lombardo, al 1940, periodo in cui la documentazione sarebbe stata acquisita in toto dai nazisti. Nella "nota personale riservatissima" che riferiva dell'atterraggio del '33 si citava espressamente l'Osservatorio astronomico di Milano Brera; esso era incaricato della diffusione di versioni tranquillizzanti (passaggi di meteore), atte a coprire gli avvistamenti UFO. É stato là che chi scrive

...vapore capace di emulare non già i colossi del ...orno, ma neppure quelli che datano da 10 anni; ...ppena si fanno confronti fra le nostre navi e le ...traniere, noi siamo costretti a riconoscerci pigmei!

L'EX MARINAIO.

L'AERONAUTICA IN ITALIA

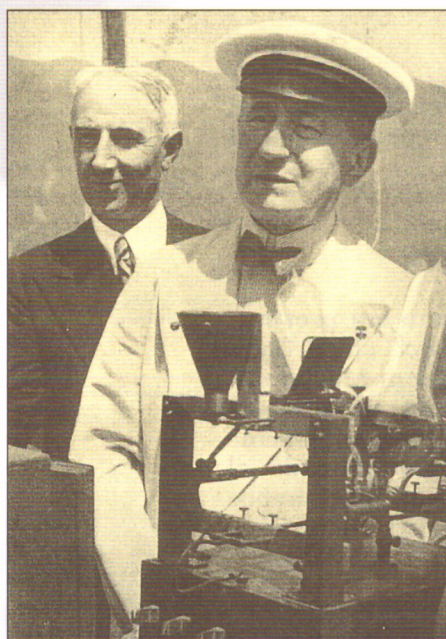
Una nave aerea.

L'aeronautica in Italia ebbe sinora poca fortuna. Mentre tutte le altre nazioni, più ricche, dedicano al problema della navigazione aerea, ricerche e capitali, noi ci siamo fermati all'aerostatica militare, la quale è anch'essa curata solamente per quel tanto, che i progressi degli altri eserciti, in tale materia, ci impongono.

Sono almeno quindici anni, per citare un esempio, che il conte Almerico da Schio va lavorando per tradurre in opera il progetto d'una nave aerea del

Un "sigaro volante" terrestre, costruito da un tenente italiano nel XIX° secolo, su La Domenica del Corriere del 29-1-1899.

5/2000

In questo libro del 1937 si conferma che Marconi credeva effettivamente negli extraterrestri.

Il Senatore Guglielmo Marconi, supposto responsabile del gabinetto RS/33.

ha indirizzato parte delle proprie indagini. Presso la Biblioteca di Brera, una delle due più fornite di Milano, quel bollettino però non risultava. La possibilità di trovarlo era peraltro minima, trattandosi di documenti non ufficiali, quindi coperti dal segreto; certo, sarebbe stato un colpaccio. C'erano invece: il bollettino dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geotermica di Roma (nel '36 attivo come Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica); quello degli Atti Ufficiali Prefettura di Milano; il Bollettino Parlamentare; quello dell'Aviazione Civile, quello della Specola Vaticana; il Bollettino Ufficiale del CNR. Parte di questi documenti non erano disponibili alla consultazione, parte si riferivano a periodi storici precedenti o posteriori la durata del Gabinetto fascista.
Dopo questo buco nell'acqua indirizzai le ricerche presso la Biblioteca dell'Osservatorio Astronomico di Brera. Anche là non risultava alcun *bollettino* o *bullettino*, né astronomico né *meteorico*, riferibile ai files fascisti. C'erano invece gli "Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino", che documentavano le condizioni meteo del giorno dell'atterraggio del '33: una giornata piovosa, preceduta, il giorno prima, da un temporale. Un po' poco per ipotizzare, come hanno fatto altri, un UFO-crash stile Roswell (che alcuni vogliono causato da un fulmine che avrebbe colpito l'UFO).

Non venivano riferiti eventi strani (passaggio di bolidi, sismi, globi nel cielo) nel "Bollettino Sismico Macrosismi" del Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica di Roma; né, circa i fatti del '36, nell'Estratto del "Bollettino del Comitato per la Geodesia e la Geofisica del CNR" (contenente i risultati delle 164 osservazioni del cielo e del sole condotte da alcuni scienziati nel '36 sul Monte Rosa, durante i test per misurare la radiazione solare diretta, diffusa e globale). Insomma, sulle pubblicazioni interne di astronomia non vi era alcun riscontro circa i fatti del '33.

Maggior fortuna abbiamo avuto invece con Marconi, grazie al rinvenimento di un rarissimo volume, scritto durante il fascismo dal giornalista di *regime* Mario La Stella, che documenta dati alla mano la passione del premio Nobel per gli extraterrestri. Il testo in questione si intitola "Marconi – mago dell'invisibile, dominatore degli spazi" ed è stato pubblicato dalle edizioni sarde Aurora nel 1937, poco prima della scomparsa del fisico.

In realtà, la voce che Marconi credesse negli alieni circolò in Italia anche negli anni Sessanta (l'11 maggio 1966 il giornalista Pietro Cimatti ne accennò molto brevemente sulla "Settimana Incom"); La Stella riporta invece due dichiarazioni dello scienziato, apparse rispettivamente sul "Daily Mail" del 26-1-20 e sullo "Evening Standard" del 15-12-31, nelle quali si riferiva sia della ricezione di radiomessaggi alieni, alcuni dei quali simili a lettere dell'alfabeto, dallo spazio esterno, sia dell'effettiva possibilità di comunicare "tramite le onde hertziane" con altre intelligenze.

Alla luce di queste prese di posizione, non stupisce dunque che Mussolini pensasse proprio a Marconi come vertice del Gabinetto RS/33.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni settimana

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Uffici del giornale Via Solferino, 28 - Milano

Anno 41 — N. 17 | 16-22 Aprile 1939 XVII | Centesimi 40 la copia

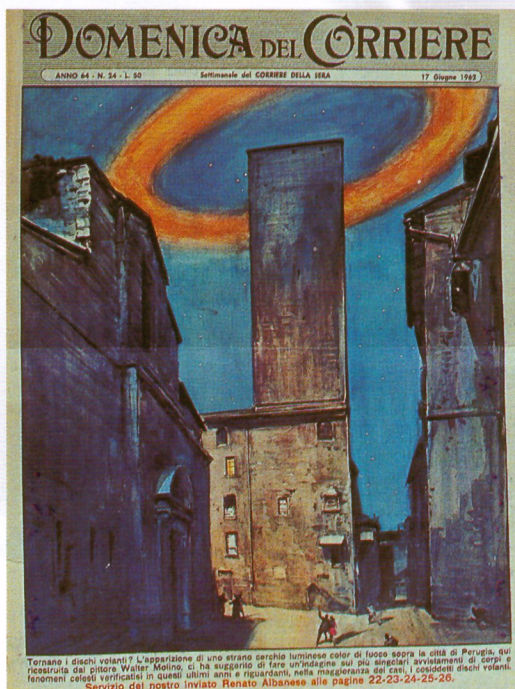
Un importantissimo episodio della fulminea azione militare italiana in Albania è stato l'improvviso arrivo per via aerea a Tirana di un intero reggimento di granatieri. Le truppe erano partite dal campo di Grottaglie (Taranto) a bordo di potenti apparecchi da bombardamento. Pure in aeroplano, altri reparti raggiungevano Coriza. (Disegno di A. Beltrame)

1933: già prima dell'occupazione italiana dell'Albania (1939) si registrano "Velivoli non Convenzionali" oltre Adriatico.

LA DOMENICA DEL CORRIERE
Anno 59 — N. 35 1° Settembre 1957 L. 40.–

Ondata di dischi volanti in Italia. Un corpo luminoso, grande due volte la luna piena, è stato osservato sui colli fiorentini, mentre attraversava la volta stellata. La strana apparizione, giudicata un disco volante, ha descritto un ampio arco e quindi è scomparsa dietro la catena degli Appennini. Corpi del genere, ma di diverso aspetto, sono stati avvistati, la stessa notte, in molti altri punti della penisola, dalla Lombardia alle Puglie. (Disegno di Rino Ferrari)

Anche negli anni Trenta, come talvolta nel dopoguerra, gli avvistamenti ufologici venivano collegati a fenomeni naturali. Nelle foto, copertine della Domenica del Corriere dedicate a UFO su Firenze (1957) e Perugia (1962).

DOMENICA DEL CORRIERE
ANNO 64 - N. 24 - L. 50 Settimanale del CORRIERE DELLA SERA 17 Giugno 1962

Tornano i dischi volanti? L'apparizione di uno strano cerchio luminoso color di fuoco sopra la città di Perugia, qui ricostruita dal pittore Walter Molino, ci ha suggerito di fare un'indagine sui più singolari avvistamenti di corpi e fenomeni celesti verificatisi in questi ultimi anni e riguardanti, nella maggioranza dei casi, i cosiddetti dischi volanti.
Servizio del nostro inviato Renato Albanese alle pagine 22-23-24-25-26.

Velivoli non identificati

Per quanto riguardava il capoluogo lombardo, venivano immediatamente allertati la Regia Prefettura (per "Intelligenza Milano", con coinvolgimento cioè dei servizi segreti), gli Uffici milanesi di Cinisello, Piazza Napoli, Ghisolfa e Arena, il Comando Difesa, gli aeroporti di Taliedo (centro radiotelegrafico) e Bresso, la Questura. Talvolta i telegrammi venivano inoltrati in copia anche al Centro di Raccolta Notizie del Viminale a Roma (con la dicitura "cta precdnz asslt", consigliata precedenza assoluta).

Ovviamente mi resi subito conto che in larga parte gli avvistamenti si riferivano a violazioni aeree ben terrestri (spesso gli aerei in seguito venivano identificati e bloccati; molti erano svizzeri), giudicate particolarmente allarmanti nel clima dittatoriale dell'epoca. Non tutti i telegrammi erano però identici, ed i toni e gli allarmi erano tali da lasciare supporre che la "mancata identificazione" dipendesse a volte da ben altro motivo. Una minima ma consistente parte dei telegrammi inviati ai servizi segreti descrivevano velivoli decisamente atipici (da qui, probabilmente, la richiesta formale dell'inoltro all'Intelligence). Facciamo alcuni esempi.

"24 luglio del '34 – Precedenza assoluta su tutte le precedenze – Allarme aereo – Comando aeroporto presso prefetti Lombardia – Centro raccolta notizie Viminale Roma". Sondrio segnalava l'avvistamento di un "velivolo non potuto identificare", a quota altissima, apparso sopra la città alle 8.55; venivano allertati gli Uffici milanesi dell'Arena, gli aeroporti di Bresso e Taliedo e la Questura. Altro caso: 5 aprile 1934, telegramma urgente da Genova. Il *Semaforo* (cioè il punto di osservazione aerea) di Portofino segnalava alle 16.15, sulla rotta aerea di Genova, tre ordigni sconosciuti diretti a nordovest. Un minuto dopo gli ordigni diventavano due e venivano avvistati da diversi punti d'osservazione della città: Punto Mesco e Semaforo Genova. 18 maggio 1933; era la volta di un ordigno a quota "altissima", che proveniva dalla Svizzera e si dirigeva verso Como e Milano. 3 giugno del '33: la camicia nera milanese Agosti inviava un fonogramma dal posto di osservazione Solferino chiedendo l'allarme aereo. 8 luglio 1933; erano le 10.55 e due "velivoli sconosciuti", che si differenziavano dai comuni aerei perché invertivano di botto la rotta, sorvolavano Valona. Il 17 agosto 1933 il console Pagani avvisava del sorvolo di un ordigno, su Milano. "Per misure precauzionali ho fatto alzare la pattuglia di allarme", concludeva il fonogramma.

Dall'esame dei files più propriamente ufologici (69 su 500) emergeva innanzitutto il fatto che a Milano, come del resto nelle prefetture di tutta Italia, arrivavano in copia i telegrammi contenenti gli avvistamenti; ciò significa che non esistono 500 telegrammi per la sola Milano, ma per tutta Italia. Di questi, solo una ridottissima parte poteva essere a sfondo ufologico, per un periodo compreso fra il 1933 ed il 1937. Non vi erano files degni di rilievo nell'annata 1931; non appariva dunque casuale che le prime schedature risalissero al 1933, anno della nascita del Gabinetto RS/33.

I punti di osservazione (i Semafori) da cui provenivano principalmente le segnalazioni erano Capo Noli, Capo Mele, Portofino, Genova per la Liguria; l'aeroporto Mirafiori di Torino; quello di Ghedi a Brescia; Campoformido (UD); altre segnalazioni provenivano da Imperia, La Spezia, Savona, Ravenna, Varese, Aosta, Cuneo, Chiasso, Sondrio, Chiavenna, Littoria, Napoli, Palermo, Trapani. Tutta l'Italia era dunque rappresentata, ma solo 69 volte gli allarmi aerei furono tali da essere considerati decisamente anomali (e solo 9, secondo questa ricerca, potrebbero essere definiti ufologici in senso stretto). Questi 69 documenti sono sostanzialmente ben diversi dalle centinaia di altri da me visionati (ove ad esempio seguiva il riconoscimento degli aerei; a volte Genova confermava l'identificazione di velivoli francesi, Ciampino-Torre Orlando dei tedeschi e olandesi, Varese-Porto Ceresio degli svizzeri, ecc...).

In ogni caso quando i velivoli erano chiaramente identificabili, veniva segnalato a chiare lettere. Tranne in 69 casi. L'indagine dunque prosegue...

◆

29-7-36 ore 15.00 (tel). *Un "aereo" proveniente dalla Francia sorvola Ventimiglia a quota bassissima (600 metri); poi viola la zona militare di Gouta e Baiardo. Nonostante la bassa quota, nessuno degli osservatori militari riesce ad identificare l'ordigno; per una strana "mancanza mezzi di comunicazione" (per un black-out?) la Centuria della Milizia Confinaria può avvisare solo in notevole ritardo le prefetture di La Spezia ed Imperia. Scatta l'allarme aereo.*
3-8-36 ore 18.34 (tel). Aeroplano sconosciuto a Punta Mortola (IM).
10-8-36 ore 17.08 (tel). Aeroplano sconosciuto a Punta Mortola (IM).
19-8-36 ore 16 (tel). Aereo sconosciuto notato da Capo Mele. Prob. aereo.
27-8-36 ore 9.45 (tel). Aereo sconosciuto notato da Capo Mele. Prob. aereo.
30-8-36 ore 12.34 (tel). Aereo sconosciuto notato da Capo Noli. Prob. aereo.
31-8-36 ore 10.35 (tel). Aereo sconosciuto su Capo Mele. Volo regolare. Altra segnalazione da Genova alle 11.08 (Intelligenza non allertata).
1-9-36 ore 8.25 (tel). Ordigno su Bordighera diretto a nordest. Volo regolare.
8-9-36 ore 11.19 (tel. cifrato). Oggetto su Portofino. Intelligenza non allertata.
22-9-36 ore 15.37 (tel). Aereo sconosciuto su Capo Noli.
13-10-36 ore 8.17 (tel). Aereo "indistinto"; allertato il Ministero degli Interni e la Sicurezza di Roma.
30-10-36 ore 12.25 (tel). Ordigno su Capo Noli. Prob. aereo.
22-1-37 ore 10.45 (tel). Aeroplano sconosciuto sorvola Bordighera. Prob. aereo.
13-2-37 ore 13.03 (tel). "Aero (sic) sconosciuto" su Savona.
18-2-37 ore 12.42 (tel). "Idro sconosciuto" visto dall'Osservatorio di Capo Noli.
13-3-37 ore 10.16 (tel). Aereo sconosciuto su Bordighera. Prob. aereo.
1-5-37 ore 11.10 (tel). Misterioso "rumore aereo" sopra Torino.
10-5-37 ore 9.33 (tel). Misterioso "rumore aereo" sopra Capo Mele.
19-8-37 ore 15.55 (tel). Ordigno proveniente dalla Francia diretto verso Torino; volava a quota altissima.
12-11-37 ore 14.55 (tel). *Ordigno su Nuoro. Vengono allertate tutte le prefetture d'Italia ed il Comando Aeroporto Mirafiori di Torino.*

'33. Copia dei documenti, o dei registri che annotavano la presenza degli stessi, dovevano esistere, per legge e per regolamento bibliotecario. La ricerca si restringeva così a tre strutture ben precise: gli archivi della Prefettura, dei Carabinieri, della Questura.

In Prefettura, ove legalmente il segreto di Stato decade dopo cinquant'anni (settanta in caso di privacy) non trovai nulla, probabilmente perché i files fascisti (che presumibilmente avvisavano il prefetto del recupero di ordigni, come è riferito nella "nota personale riservatissima") erano stati spediti all'archivio ministeriale di Roma, come da prassi. Quanto ai Carabinieri, un maresciallo, che ho agganciato casualmente durante le ricerche, per poco non mi è scoppiato a ridere in faccia quando gli ho domandato come arrivare alla documentazione (prudentemente, avevo evitato di dire che si trattava di avvistamenti UFO, preferendo parlare di aerei spia Alleati...). "Su questi fatti c'è sempre il segreto militare", è stata la prevedibile risposta. Quanto alla Questura, una laconica nota sui registri prefettizi avvisava, stile X-files, che "tutti i carteggi dal 1900 al 1943 erano andati distrutti in un incendio". Ma alla fine la costanza è stata premiata e, sempre dagli archivi della Prefettura, sono emersi due dossier dalla dicitura assai intrigante: "Aeroplani sospetti – Segnalazioni 1931 - 1933 - 1934 - 1935" (ma si arrivava sino al 1938).

Erano tutti documenti originali che, pur non menzionando in alcun modo i files milanesi del Gabinetto RS/33, riferivano di alcune centinaia di sorvoli anomali nell'arco di sette anni, in tutta Italia. La sigla UFO ovviamente all'epoca non esisteva; si parlava di "velivoli non identificati". Nei circa 500 telegrammi alla Prefettura da me visionati, riferibili ad altrettanti casi, vi erano "UFO" (nel senso lato del termine) di ogni genere: aerei di contrabbandieri, aerei spia o velivoli da turismo che sovente, a causa della quota, delle condizioni meteo o della velocità, non si riuscivano ad identificare; in molti casi, dunque, partiva l'allarme aereo, per le intrusione non autorizzate. Le violazioni del nostro spazio aereo venivano immediatamente segnalate ad una rete di sorveglianza ben precisa (che anticipò di anni quella del Project Twinkle americano); la stessa che, molto probabilmente, venne utilizzata dal Gabinetto RS/33, in quanto attiva ed operativa.

L'iconografia fascista presentava il Duce pilota quale "primo aviatore d'Italia".